

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ANTONIOZZI: Ampliamento del cimitero consorziale fra i comuni di Caraffa, Casignana e Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria). (22742)	IV	IX
ANTONIOZZI: Costruzione di fabbricati per l'eliminazione delle case malsane di Grisolia (Cosenza). (22743)	IV	IX
ANTONIOZZI: Prolungamento del cantiere di lavoro di Trebisacce (Cosenza). (22757)	V	IX
ANTONIOZZI: Impianto della pubblica illuminazione a Castroregio (Cosenza). (22899)	V	X
ANTONIOZZI: Costruzione di un acquedotto rurale ad Andreotta di Castrolibero (Cosenza). (22900)	V	X
ANTONIOZZI: Sistemazione della strada Santa Lucia - Feudo di Castrolibero (Cosenza). (22902)	V	X
ANTONIOZZI: Bitumazione della strada provinciale congiungente Torano Castello (Cosenza) con lo scalo ferroviario. (22903)	V	X
ANFUSO: Trasferimento parziale dell'abitato di Scicli (Ragusa). (22741)	VI	X
BAGLIONI: Sul comportamento della società « Siele » nelle miniere di Piancastagnaio (Siena) nei confronti dei propri dipendenti. (22529)	VI	XI
BARDANZELLU: Miglioramento del servizio passeggeri sulla linea Olbia-Civitavecchia (22771)	VII	XI
BERLINGUER: Riparazione dei danni alluvionali in Sardegna. (22655)	VII	XII
BERLINGUER: Sistemazione dell'edificio delle carceri giudiziarie di Sassari. (22783)	VIII	XII
BERNARDI: Costruzione dell'edificio scolastico a Settimo Milanese (Milano). (22511)	VIII	XII
BERNARDINETTI: Costruzione della strada di accesso a Tonnicola di Pescoracchiano (Rieti). (22495)	VIII	XIII
BERZANTI: Restituzione delle aree espropriate per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Milano. (22656)		IX
BONTADE MARGHERITA: Sistemazione del tratto di strada bivio Petralia, bivio Nicosia (Palermo). (22572)		IX
BUFFONE: Costruzione di una variante all'acquedotto comunale di Altilia (Cosenza). (22722)		IX
BUFFONE: Costruzione di un edificio scolastico a San Lucido (Cosenza). (22723)		X
BUFFONE: Costruzione di un edificio scolastico a Panettieri (Cosenza). (22724)		X
BUFFONE: Costruzione di un edificio scolastico a Papisidero (Cosenza). (22725)		X
BUFFONE: Costruzione di un edificio scolastico a Marzi (Cosenza). (22727)		X
BUFFONE: Costruzione della strada Bonifati-Sanginetto, strada statale 105. (22730)		X
CACCIATORE: Ricostruzione della strada Benevento-San Giorgio la Molara. (22582)		XI
CAMANGI: Sulla revoca della nomina di Salvatori Pietro a istruttore di cantiere di lavoro di Trevi (Frosinone). (22249)		XI
CAPALOZZA e MASSOLA: Facoltà alle cooperative di produttori « Ittici » di gestire i mercati comunali all'ingrosso del pesce. (22405)		XII
CAPALOZZA: Sistemazione della strada comunale Preone - bivio statale - capoluogo (Udine). (22744)		XII
CAPRARA: Sistemazione del cimitero comunale di Torre del Greco (Napoli). (22829)		XII
CARCATERRA: Rivalutazione dell'assegno <i>ad personam</i> agli ex aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie trasferiti dal gruppo C al gruppo B. (21845)		XIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
CAROLEO: Sul conferimento, da parte dell'I. N. A.-Casa, degli incarichi di progettazione. (22932)	XIII	COLITTO: Lavori pubblici a Montapponi (Ascoli Piceno). (22813)	XX
CAVALIERE STEFANO: Costruzione di un edificio scolastico a San Severo (Foggia). (22044)	XIV	COLITTO: Costruzione di un elettrodotto nelle frazioni di Corridonia (Macerata). (22816)	XX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in due frazioni di Monfumo (Treviso). (22006)	XV	COLITTO: Riparazione delle strade interne di Giulhopoli (Chieti). (22819)	XX
COLITTO: Costruzione di case popolari a Refrontolo (Treviso). (22022)	XV	COLITTO: Sistemazione di alcune strade del Polesine. (22821)	XXI
COLITTO: Sistemazione idrica delle frazioni e della città di Pesaro. (22135)	XV	COLITTO: Riparazione della strada collegante Villa Santa Maria (Chieti) con la strada basso Sangro-Agnone-Molise. (22822)	XXI
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto a Borgoni di Gagliole (Macerata). (22233)	XVI	COLITTO: Alimentazione idrica di Giulhopoli di Rosello (Chieti). (22825)	XXII
COLITTO: Costruzione di fognature a Gagliole (Macerata). (22273)	XVI	COLITTO: Riparazione dei cimiteri di Strepeto e di Scopolo del comune di Bedonia (Parma). (22848)	XXII
COLITTO: Costruzione di una strada di collegamento tra Vitucoso (Frosinone) e Conca Casale (Campobasso). (22376)	XVI	COLITTO: Costruzione della fognatura a Formiggine (Modena). (22851)	XXII
COLITTO. Istituzione di una sezione dell'I. N. P. S. ad Isernia (Campobasso) (22278)	XVII	COLITTO: Riparazione del mattatoio pubblico di Casacalenda (Campobasso). (22878)	XXII
COLITTO: Istituzione di una sezione dell'E. N. P. I. ad Isernia (Campobasso) (22279)	XVII	COLITTO: Riparazione del cimitero di Casacalenda (Campobasso). (22879)	XXII
COLITTO. Costruzione dell'edificio scolastico a Ferrazzano (Campobasso). (22421)	XVII	COLITTO: Illuminazione elettrica di alcune frazioni di Perugia (22880)	XXII
COLITTO: Mighoramenti dell'acquedotto nelle frazioni di Cingoli (Macerata). (22453)	XVIII	COLITTO: Risarcimento dei danni bellici al bosco di Rionero Sannitico (Campobasso). (22950)	XXIII
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto « Crevalcuore » di Cingoli (Macerata). (22455)	XVIII	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola in Rionero Sannitico (Campobasso). (22956)	XXIII
COLITTO Riparazione della chiesa in Valone di Cerro al Volturno (Campobasso). (22514)	XVIII	COLITTO: Costruzione della strada congiungente Rionero Sannitico a Cerro al Volturno (Campobasso). (22959)	XXIII
COLITTO: Riparazione dell'edificio comunale di Cerro al Volturno (Campobasso). (22516)	XVIII	COLITTO: Costruzione di un asilo infantile a Cercepiccola (Campobasso). (23014)	XXIV
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico in San Paolo Matese (Campobasso). (22547)	XIX	COLITTO: Istituzione di linee rapide tra la riviera adriatica e quella tirrenica. (23032)	XXIV
COLITTO: Costruzione della strada cipriane Busso-Piana di Spineta (Campobasso). (22549)	XIX	COLITTO: Costruzione di carri ferroviari per il trasporto di merci voluminose. (23188)	XXIV
COLITTO. Costruzione dell'edificio scolastico con l'asilo infantile in Pettoranello (Campobasso). (22595)	XIX	CUCCO: Esecuzione del nuovo aeroporto civile a Punta Raisi di Cinisi (Palermo). (22041)	XXV
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto a Casola Valsenio (Ravenna). (22657 e 22820)	XIX	DANTE Restituzione alla città di Castroreale (Messina) del polittico cinquecentesco di ignoto autore. (22164)	XXV
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile, in San Giovanni in Galdo (Campobasso). (22659)	XIX	DANTE: Consegna alla scuola dell'edificio scolastico costruito a Paghara (Messina). (22378)	XXV
COLITTO: Sulla formazione delle tariffe per i trasporti su autoveicoli. (22798)	XX	DANTE: Per il sollecito disbrigo del lavoro nella conservatoria delle ipoteche di Messina. (22915)	XXVI
		DANTE. Sistemazione delle strade di campagna e rimboschimento dei terreni di Montangareale (Messina). (22916)	XXVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
DAZZI: sospensione della coniazione delle monete metalliche da lire 50 e da lire 100. (22648)	XXVII	GRIFONE: Erogazione del sussidio straordinario ai disoccupati della provincia di Avellino. (22618)	XXXVII
DE' COCCI: Sulla posizione giuridica e sulle possibilità di carriera dei medici addetti ai centri traumatologici ed ai reparti di cura dell'I. N. A. I. L. (22664)	XXVIII	GRIFONE: Imponibile di mano d'opera straordinario nelle zone della provincia di Avellino colpite dalla disoccupazione. (22619)	XXXVIII
DE LAURO MATERA ANNA: Versamento al Ministero del lavoro del residuo di cassa della gestione del cantiere scuola di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia). (22605)	XXVIII	GUADALUPI e BOGONI: Istituzione di nuovi corsi di addestramento professionale nella provincia di Brindisi. (22577)	XXXVIII
DEL FANTE: Sulle misure di sicurezza per il lavoro nelle miniere di carbone in Belgio. (21891)	XXVIII	INVERNIZZI: Sulla chiusura degli ambulatori dell'E. N. P. A. S. di Lecce e di Como per il mese di agosto 1956. (21759)	XXXIX
DEL FANTE: Costruzione di un edificio per i soci della cooperativa « La Cattolica » di Roseto degli Abruzzi (Teramo). (22624)	XXXI	MAGLIETTA: Sul mancato pagamento dei salari ai lavoratori da parte della ditta « Recupero e Ricostruzioni » appaltatrice della costruzione della linea primaria della sottostazione di Agropoli. (Salerno). (16076)	XXXIX
FERRARI RICCARDO: Per fronteggiare il fenomeno di abbassamento del suolo nelle zone della provincia di Rovigo. (22182)	XXXII	MAGLIETTA: Sulla liquidazione dello stabilimento corderia militare di Castellammare di Stabia (Napoli). (22416)	XXXIX
FODERARO: Abolizione del limite di 10 anni fissato per la denuncia della silicosi ai fini della pensione ai lavoratori che ne sono stati colpiti. (22504)	XXXII	MAGLIETTA: Corresponsione delle ferie annuali e delle festività ai dipendenti della ditta Antonio Parasiti di Napoli. (22435)	XL
GALLIGO SPANO NADIA: In materia di contributi I. N. P. S. relativi ai lavoratori della Carbosarda. (22118)	XXXIII	MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione privilegiata a Branca Franco. (22448)	XL
GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico ad Archi (Chieti). (22691)	XXXIII	MAGNO: Su inadempienze dell'impresa S. A. M. I. C. E. M. appaltatrice dei lavori di costruzione di un campo di aviazione in agro di Manfredonia (Foggia). (22399)	XL
GASPARI: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa a Mozzagrogna (Chieti). (22699)	XXXIV	MARZANO: Utilizzazione, per l'assegnazione provvisoria degli insegnanti elementari, dei posti di scuola di nuova istituzione del piano P. (21727)	XLI
GASPARI: Costruzione delle fognature nel centro abitato di San Vito (Chieti) (22772)	XXXIV	MATARAZZO IDA: Costruzione dell'edificio scolastico a Prignano Cilento (Salerno). (22381)	XLI
GASPARI: Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Sinello nei comuni di Gulmi e di Carpineto Sinello (Chieti). (22802)	XXXIV	MATARAZZO IDA: Costruzione della rete di fognatura a Contrada (Avellino). (22517)	XLI
GASPARI: Completamento della strada di circoscrizione all'abitato di San Martino sulla Marruccina (Chieti). (22866)	XXXV	MICELI: Sul conferimento, da parte dell'I. N. A.-Casa, degli incarichi di progettazione. (22562)	XLII
GRAZIOSI: Completamento dell'acquedotto « Traffiume-Gerbia-Masserecci » in comune di Cannobio (Novara). (22379)	XXXV	MICELI: Costruzione di alloggi popolari a Francavilla Angitola (Catanzaro). (22823)	XLII
GREZZI: Sulla composizione della commissione di esame di fisica della facoltà di medicina dell'Università di Roma. (22316)	XXXV	MICELI: Sulla mancata erogazione dei salari ai dipendenti dell'impresa Pietro Mazza di Cosenza. (22855)	XLIII
GRIFONE: Costruzione delle varianti alle strade statali della provincia di Avellino. (22611)	XXXVI	MINASI: Pagamento delle spettanze ai lavoratori del cantiere-scuola di Carraffa del Bianco (Reggio Calabria) (22678)	XLIII
GRIFONE: Sistemazione di alcune famiglie occupanti gli scantinati di alcuni alloggi I. N. A.-Casa in Avellino. (22617)	XXXVI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
MONTAGNANA: Sul rinvio della chiamata alle armi di una parte di militari del primo e secondo quadrimestre 1934 (22417)	XLIV	SPAMPANATO: Sulle condizioni della strada Anacapri-Orrico in Anacapri (Napoli). (22274)	LII
MUSOLINO: Costruzione dell'edificio scolastico a Gallico Superiore di Reggio Calabria. (22907)	XLIV	SPAMPANATO: Sollecito espletamento delle pratiche di iscrizione nelle matricole della gente di mare a Napoli. (22530)	LII
NAPOLITANO GIORGIO e MAGLIETTA: Sull'affidamento in appalto, da parte della S. E. D. A. C. del lavoro di esazione delle bollette e di lettura dei contatori. (22808)	XLIV	TITOMANLIO VITTORIA e COLASANTO. Aumento del personale insegnante delle scuole elementari a Napoli. (22790)	LIII
PINO. Riparazione della strada Randazzo (Catania) — Cerami (Enna). (22597)	XLIV	VIOLA: Sull'attribuzione della qualifica di ingegnere consigliere di seconda classe agli ingegneri con 5 anni di anzianità dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici. (22482)	LIII
POLANO: Sulla concessione alla società di navigazione « Tirrenia » delle linee di comunicazione tra la Sardegna e il continente. (22568)	XLV		
POLANO e BERLINGUER: Sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari) (22073)	XLV	ANTONIOZZI. — <i>Al Ministro dei lavori pubblici.</i> — Per conoscere a che punto sia l'ormai annosa pratica per l'ampliamento del cimitero consorziale fra i comuni di Caraffa, Casignana e Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria). L'interrogante fa presente che è necessaria la sollecita definizione della procedura e la realizzazione dell'opera. (22742).	
PRIORE: Sulla trattenuta in servizio per un periodo indeterminato di alcuni ufficiali di complemento della marina militare. (22370)	XLV	RISPOSTA. — Questo Ministero in data 21 aprile 1954 ha concesso al comune di Caraffa del Bianco la promessa di contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 6 milioni, per l'ampliamento del cimitero consorziato con i comuni di Casignana e Santa Agata del Bianco.	
REALI Sulla soppressione della pretura di Galeata (Forlì). (22922)	XLVI	Non appena il comune suddetto avrà prodotta la documentazione richiesta a corredo del progetto dell'opera, questo Ministero provvederà ad emettere il decreto di approvazione dell'elaborato tecnico e di concessione del contributo promesso.	
ROBERTI. Sui mancati onori militari al labaro della Federazione provinciale arditi d'Italia, in Altare (Savona) (22653)	XLVI	<i>Il Sottosegretario di Stato: CARON.</i>	
ROSINI: Rimozione dei cavedoni di Oriago e di Fornaci Perale per l'utilizzazione della idrovvia Padova-Marghera. (22692)	XLVI	ANTONIOZZI. — <i>Al Ministro dei lavori pubblici.</i> — Per conoscere se non intenda accogliere l'istanza inviatagli dal comune di Grisolia (Cosenza) per la costruzione di fabbricati atti ed eliminare le case malsane ivi esistenti.	
SALA. Completamento dei lavori di rimboschimento dell'alto e medio Belice, Altofonte-Pian degli Albanesi (Palermo). (22938)	XLVII	L'interrogante sollecita adeguati provvedimenti secondo quanto richiesto nella deliberazione consiliare n. 13 del 30 settembre 1956 inviata al Ministero dei lavori pubblici (22743).	
SANSONE: Inchiesta sulle navi della flotta Lauro. (2671, <i>già orale</i>)	XLVII	RISPOSTA. — Questa amministrazione è a conoscenza dell'attuale situazione abitativa del comune di Grisolia (Cosenza).	
SENSI. Approvvigionamento idrico di Albidona (Cosenza) (22703)	XLIX		
SENSI: Costruzione di case a Grisolia (Cosenza). (22748)	XLIX		
SENSI Costruzione della strada lungoinare a Trebisacce (Cosenza). (22933)	XLIX		
SPADAZZI. Costruzione di alloggi per il personale postelegrafonico a Potenza e a Matera. (22059)	L		
SPADAZZI: Opere pubbliche a Calvera (Potenza). (22383)	L		
SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile a Terranova di Pollino (Potenza). (22385)	LI		
SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico a Teana (Potenza). (22386)	LI		
SPADAZZI: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Piano del Conte sulla linea Foggia-Potenza. (22979)	LII		

Purtroppo le attuali disponibilità dei fondi stanziati in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, in relazione agli impegni già assunti, non consentono di procedere ad un immediato intervento in favore del citato comune.

Si assicura, comunque, che la suddetta necessità sarà tenuta particolarmente presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe richieste di carattere urgente.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda approvare e far cominciare al più presto il prolungamento del cantiere di lavoro n. 022030/L del comune di Trebisacce (Cosenza), incluso nel piano provinciale del corrente esercizio finanziario. (22757).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha di recente approvato la istituzione del cantiere di lavoro di cui alla interrogazione, nel quale troveranno impiego 40 lavoratori per un periodo di 76 giorni di lavoro, con una spesa di lire 2.566.440 a carico dell'amministrazione.

L'attività del cantiere potrà avere immediato inizio, ove l'ente gestore sia disposto ad anticipare i fondi necessari, in attesa del relativo finanziamento, attualmente in corso da parte di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la Cassa depositi e prestiti affinché conceda al comune di Castroregio (Cosenza) un mutuo di lire 10.540.000 per l'impianto della pubblica illuminazione. (22899).

RISPOSTA. — Essendo testé pervenuti gli atti occorrenti — spediti dal comune il 29 ottobre 1956 — la concessione del mutuo in parola sarà sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella prossima adunanza.

Il Ministro: MEDICI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti aderisca alla richiesta del comune di Castrolibero (Cosenza), per la concessione di un mutuo di lire

2 milioni, per la costruzione di un acquedotto rurale per la frazione Andreotta (22900).

RISPOSTA. — Con lettera 11 ottobre 1955, la Cassa depositi e prestiti ha aderito al mutuo di lire 2 milioni, chiesto dal comune di Castrolibero per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Andreotta.

Per la formale concessione del prestito, si è ora in attesa che pervengano gli atti chiesti al comune con la lettera suindicata e il decreto del Ministero dei lavori pubblici di concessione del contributo.

Quanto al mutuo di uguale importo chiesto con domanda del 1° agosto 1956, per il completamento dell'opera, sembra opportuno che il comune perfezioni intanto il primo mutuo al quale si è già aderito.

Il Ministro: MEDICI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda finanziare il cantiere scuola per la sistemazione della strada Santa Lucia-Feudo, del comune di Castrolibero (Cosenza).

L'interrogante, nel far presente l'assoluta necessità di tale opera, ricorda che la proposta è inclusa nel piano provinciale del 1956. (22902).

RISPOSTA. — Torna gradito assicurare che il cantiere-scuola di cui alla sopra scritta interrogazione — e il cui progetto è pervenuto a questo Ministero il 12 novembre 1956, — è in corso di approvazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non sia giunto il momento per fare eseguire la bitumazione della strada provinciale congiungente l'abitato del comune di Torano Castello (Cosenza) con lo scalo ferroviario.

L'interrogante fa presente che la stessa strada è stata bitumata per il suo tratto principale da Montalto-San Marco a Torano ed è veramente strano che non venga completata con l'ultimo brevissimo tratto che unisce l'abitato alla ferrovia ed alla strada statale. (22903).

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto stradale, di circa chilometri 7, Torano Castello-Scalo ferroviario-innesto strada statale 19, non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo

tempo concordato con le autorità locali e con il Ministero dei lavori pubblici, e quindi approvato da questo Comitato, né vi è ora possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Cosenza hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Su finanziamento della Cassa, per altro, è stato già sistemato l'unico tratto incluso nel programma — quello che allaccia Torano Castello alla provinciale Montalto-Cerzeto-San Marco Argentano (pure sistemata) — e che agevolerà notevolmente le comunicazioni del predetto comune con numerosi importanti centri.

Inoltre, nella zona in cui ricade il comune di Torano Castello, che ha una estensione pari a un decimo di quella della intera provincia, la Cassa ha già sistemato ben 147 chilometri di strade; il che rappresenta il 30 per cento circa dei lavori di sistemazione stradale programmati per tutta la provincia di Cosenza.

Comunque, non essendo la richiesta bitumazione di competenza della Cassa, non si è in grado di far conoscere all'onorevole interrogante se sia o meno giunto il momento per eseguirla, come del pari non si è in grado di riferire sulla lamentata stranezza del non ancora intervenuto completamento.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANFUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se di fronte al lamentevole stato in cui si trovano gli abitanti delle zone aggrottate di Scicli (Ragusa) non ritenga urgente, in base anche agli elementi di giudizio da tempo raccolti dall'ispettore generale dei lavori pubblici, inviato sul posto per un sopralluogo, dare immediato corso al decreto ministeriale 1° settembre 1955, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre 1955, n. 277.

L'interrogante già altra volta aveva richiamato al riguardo l'attenzione del ministro responsabile, chiedendo rapidi provvedimenti atti a sanare con tutti i mezzi la grave situazione degli aggrottati. (22741).

RISPOSTA. — In relazione alla surriportata interrogazione, si fa presente che l'invocata applicazione del decreto ministeriale 1° settembre 1956, concernente il trasferimento parziale dell'abitato di Scicli, comporterebbe la costruzione a carico dello Stato, nella nuova sede, di servizi pubblici e di opere di

pubblico interesse, ma non la costruzione di case di abitazione.

Per quanto riguarda la necessità della costruzione di alloggi per l'eliminazione degli aggrottati di Scicli, questo Ministero, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, ha disposto una prima assegnazione di lire 80 milioni per la costruzione, a cura dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa, di alloggi nel predetto centro.

I relativi progetti trovansi in corso di approvazione.

Delle ulteriori necessità del comune di Scicli, non si mancherà di tener conto in sede di riparto dei fondi di cui alla stessa legge n. 640 per i successivi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BAGLIONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'odioso comportamento e dell'azione di rappresaglia adottati dalla società « SIELE » nelle miniere di Piancastagnaio (Siena) nei confronti dei propri dipendenti, misconoscendo i loro diritti democratici col rifiutare sistematicamente di ricevere la commissione interna; inoltre, la direzione della miniera è solita ricorrere all'illegale serrata di 24 ore ogni qual volta i lavoratori, per protesta contro il rifiuto della direzione a ricevere la commissione interna, ritardano il loro ingresso in miniera, contenuto in 30 minuti all'inizio della giornata.

Poiché la situazione è tale da provocare grave turbamento e pregiudizio alla produzione, l'interrogante invita i ministri interessati a prendere quei provvedimenti che più riterranno opportuni, per ricondurre la società « SIELE » al rispetto dei legittimi diritti dei lavoratori e della legalità costituzionale ». (22529).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, nel settembre del 1956, le maestranze della società « SIELE » dettero inizio ad una agitazione, rinnovando, nei confronti dell'azienda, precedenti richieste circa la corresponsione di una gratifica annuale, il ripristino delle mense aziendali e la sistemazione dei cottimi.

Risulta del pari che, in data 19 detto mese, vi è stato un primo incontro tra i rappresentanti della direzione della « SIELE » e la commissione interna, allo scopo di discutere tali rivendicazioni, incontro al quale altri hanno

seguito, anche presso l'ufficio provinciale del lavoro di Siena.

Ciò premesso — e mentre si assicura che, per il tramite di detto ufficio, questo Ministero segue l'andamento della questione — corre l'obbligo di fare rilevare — sulla base delle notizie al riguardo acquisite — che non risulta che la direzione delle miniere di Piancastagnaio abbia attuato serrate.

Si è a conoscenza, infatti, che, nel corso della recente agitazione, le maestranze, anziché astenersi dal lavoro durante l'intero turno, hanno preferito attuare le astensioni a partire dall'orario di ingresso nello stabilimento, riducendo con ciò il turno di lavoro: ciò che ha indotto la direzione a inibire l'ingresso a quegli operai che si sono presentati con un ritardo pari alla durata della astensione.

Comunque, anche durante le giornate di sciopero l'attività nella miniera non venne interrotta, per essere stata la lavorazione assicurata, sia pure con ritmo ridotto, da quella parte della maestranza che, non aderendo alla manifestazione, si è presentata regolarmente al lavoro all'ora stabilita per l'inizio di ciascun turno.

Per quanto premesso, non sembra che ricorrano le circostanze ed i presupposti che possano consentire sia al ministro per l'industria, sia allo scrivente di adottare provvedimenti, come richiesto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare il servizio passeggeri sulla linea Olbia-Civitavecchia, nella quale ogni sera centinaia di viaggiatori, nell'uno e nell'altro senso, rimangono senza posti letto. In particolar modo segnala al ministro la necessità di provvedere ad una doppia corsa per il periodo non lontano dalle feste natalizie e di capodanno, durante il quale è facile prevedere un intensificato movimento di passeggeri. (22771).

RISPOSTA. — Con l'entrata in servizio sulle linee per la Sardegna delle due nuove motonavi « Arborea » e « Caralis » (le quali dispongono di 667 posti-letto, cioè di una dotazione del 50 per cento circa superiore a quelle delle navi tipo « Regione » già in servizio) si

ha fiducia che gl'inconvenienti lamentati non abbiano più a verificarsi.

Per quanto attiene al prossimo periodo delle festività di fine d'anno, questo Ministero ha già provveduto a programmare, per la linea Civitavecchia-Olbia, una serie di viaggi diurni, in analogia a quanto praticato lo scorso anno, ed ha interessato anche il competente Ministero dei trasporti ad istituire un servizio ferroviario in coincidenza, tanto sul continente quanto in Sardegna.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di intervenire affinché sia data finalmente più larga applicazione alle leggi 10 gennaio 1952 e 9 agosto 1954, in merito alla riparazione dei danni sofferti in Sardegna dalle alluvioni.

Uno dei casi più significativi è quello del paese di Burcei, in provincia di Cagliari, nel quale su circa 82 danneggiati soltanto due, dopo 5 anni, hanno visto riparare le loro case; per molti altri, ostacoli di ogni genere hanno impedito la riparazione, anche a causa degli enormi importi delle perizie praticate dal Genio civile, spesso superiori al contributo assegnato. Tipico il caso della signora Spanu Barberina fu Francesco, residente in via Monserato n. 6, Burcei, alla quale, con decreto in data 27 gennaio 1956, n. 1874, del Ministero dei lavori pubblici, il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna (ufficio n. 6, protocollo n. 3669) ha assegnato un contributo di lire 596 mila e il Genio civile di Cagliari ha valutato la sua perizia in lire 970 mila. (22655).

RISPOSTA. — L'istruttoria delle pratiche inerenti la concessione del contributo in capitale a privati, ai sensi dell'articolo 1 lettera i) della legge 10 gennaio 1952, n. 9 e successiva 9 agosto 1954, n. 636, prosegue con la maggiore sollecitudine consentita dai necessari accertamenti *in loco* dei lavori che, previsti nelle perizie compilate a cura degli interessati, possono essere ammessi a contributo, e dalle remore derivanti dalla incompletezza della documentazione presentata dagli stessi interessati.

Per quanto riguarda il caso specifico del comune di Burcei, si precisa quanto segue:

1) le domande pervenute dal predetto comune, ai sensi delle menzionate leggi, sono 128, di cui n. 7 già ammesse a contributo per un importo complessivo di lire 2.858.360,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

n. 5 respinte perché i danni in esse lamentati non sono stati riconosciuti come dipendenti da eventi alluvionali, n. 15 in corso d'esame per la emissione del relativo provvedimento di concessione dei benefici suindicati e n. 101 giacenti presso il Genio civile di Cagliari perché gli interessati non hanno ancora provveduto a presentare la documentazione di rito;

2) dalla perizia dei lavori dell'importo di lire 970 mila, presentata dalla signora Spanu Barberina di Francesco, sono state detratte dal competente Ufficio del genio civile alcune categorie di lavori per un ammontare di lire 374 mila, perché non imputabili ad eventi alluvionali, ma a vetustà e difetti costruttivi della casa di abitazione della menzionata Spanu. Sulla rimanente somma di lire 596 mila è stato concesso alla signora Spanu un contributo in capitale di lire 536 400 — pari al 90 per cento della suddetta spesa.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se si proponga di accogliere le vive istanze di Sassari affinché sia data finalmente sistemazione all'edificio delle carceri, situato in una parte centrale della città, utilizzandone le aree interne e adattando, in armonia con l'architettura del palazzo di giustizia, la decorosa linea perimetrale. (22783).

RISPOSTA. — Non si è potuto ancora addvenire alla sistemazione dell'edificio delle carceri giudiziarie di Sassari, in quanto le richieste a tal fine rivolte dal Ministero di grazia e giustizia al provveditore alle opere pubbliche di Cagliari nel decorso esercizio finanziario, non ebbero l'esito sperato per mancanza di fondi. A seguito di nuove laboriose trattative il suddetto Provveditorato alle opere pubbliche, con nota 26 luglio 1956, n. 13047, comunicata al Ministero di grazia e giustizia, ha autorizzato il Genio civile di Sassari a compilare il progetto relativo alla costruzione del nuovo edificio per la direzione delle carceri, nel limite di spesa di lire 19 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni in ordine alla domanda di un contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico presentata dal comune di Settimo Milanese. (22511).

RISPOSTA. — Si premette che con l'entrata in vigore della legge 9 agosto 1954, n. 645, i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere al beneficio del contributo dello Stato vengono predisposti dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione.

Il programma per l'esercizio finanziario in corso non è stato ancora compilato, essendo da poco scaduto il termine (30 settembre di ogni anno) stabilito ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 645, per la presentazione delle domande di contributo da parte degli enti interessati ai Provveditorati agli studi competenti per il successivo inoltramento al predetto Ministero della pubblica istruzione.

Si assicura, comunque, che allorquando si provvederà alla formulazione del programma in questione non si mancherà di esaminare con la migliore considerazione la richiesta del comune di Settimo Milanese, sempre che questo abbia rinnovato tempestivamente la domanda summenzionata nei termini e con le modalità sopra indicate.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali i lavori per la costruzione della strada di accesso a Tonnica, del comune di Pescorocchiano (Rieti), sono stati interrotti da più di due anni; e per conoscere altresì gli intendimenti circa la necessaria prosecuzione dei lavori stessi (legge del 1918). (22495).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'ultimo tronco, della strada di allacciamento della frazione Tonnica, del comune di Pescorocchiano, vennero sospesi in data 15 dicembre 1953 a causa delle avverse condizioni stagionali e non sono stati più ripresi malgrado le diverse ingiunzioni fatte dall'Ufficio del genio civile di Rieti all'impresa C.I.L.P.I. assuntrice dei lavori.

In seguito a ciò si è proceduto a rescindere con la predetta impresa il relativo contratto di cottimo.

L'ammontare dei lavori eseguiti risulta di circa lire 40 milioni al netto, rispetto all'importo contrattuale di lire 48.174.658.

Per il completamento dei lavori, per il quale è stato già approntato il relativo progetto, questa amministrazione ha da tempo ordinato il collaudo della parte di opere eseguite dalla C.I.L.P.I., al fine di evitare ostacoli ed inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

ferenze per l'accertamento delle opere già eseguite.

Si assicura, quindi, che non appena effettuato tale collaudo, a concludere il quale l'ingegnere incaricato è stato sollecitato, sarà subito provveduto all'appalto dei restanti lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BERZANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed economicamente vantaggioso che il suo Ministero provveda alla restituzione delle aree a suo tempo espropriate per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Maiano, tracciata nel lontano 1914 con scopi militari, ma non armata, perché dimostratasi in seguito del tutto inutile per ogni utilizzazione.

Tale restituzione, che potrebbe interessare circa un migliaio di proprietari coltivatori diretti, consentirebbe di sfruttare per lo meno nel campo dell'agricoltura dette aree, che oggi non sono altrimenti utilizzabili con nessuna altra destinazione.

Cosa questa che lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha dimostrato di ritenere, consentendo recentemente al comune di Udine, che ne aveva fatto richiesta, di demolire un tratto (e precisamente il sottopassaggio di via Gorizia) per migliorare la transitabilità di una strada incrociante con il tracciato in questione. (22656).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già iniziato la consegna al demanio dello Stato delle aree a suo tempo espropriate per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Maiano.

Compete ora al predetto demanio di esaminare la opportunità di provvedere alla cessione delle aree in questione agli interessati che ne facciano richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intenda dare le opportune disposizioni — avuto riguardo alla imminenza delle piogge invernali, le cui conseguenze è facile prevedere — per la realizzazione delle opere di urgente necessità nella strada statale n. 120, specie nel tratto bivio Petralia-bivio Nicosia (Palermo), ridotto in condizioni di quasi completa impraticabilità per i mezzi rotabili. (22572).

RISPOSTA. — Lungo il percorso della strada statale n. 120 « dell'Etna e delle Madonie » vi sono tratti saltuari per circa 12 chilometri tuttora a macadam semplice, che però, contrariamente a quanto è detto nella interrogazione, non sono impraticabili, in quanto il compartimento della viabilità di Palermo vi svolge una assidua cura manutentoria per far sì che il piano viabile sia sempre efficiente e possa consentire il normale traffico che vi si svolge.

La depolverizzazione di detti tratti — che comporta anche il consolidamento del terreno in quanto la strada attraversa una zona soggetta, specie nella stagione invernale, a movimenti franosi — è stata prevista in circa lire 300 milioni e rientra nei programmi dei lavori che l'A.N.A.S. intenderebbe svolgere, ma che per ora non può intraprendere in quanto le modeste disponibilità del proprio bilancio non le consentono di affrontare una spesa così ingente.

Si assicura, comunque, che le necessità della strada n. 120, sono tenute presenti dall'A.N.A.S., che non mancherà di eseguire, anche a più riprese, i lavori di adeguamento al traffico non appena le disponibilità dei fondi lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, durante l'esercizio in corso, ritenga di poter disporre per la concessione di un contributo di lire 4 milioni, necessario al comune di Altilia (Cosenza) per l'esecuzione di una indispensabile variante di chilometri 2,200 all'acquedotto comunale.

L'interrogante fa presente che la civica amministrazione suddetta ha già sostenuto la spesa di lire 5.500.000 per la revisione dell'acquedotto di che trattasi, per cui non è più in grado di sostenere altre spese per l'esecuzione dei lavori di cui al progetto presentato al Genio civile di Cosenza. (22722)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto comprendere fra le opere che sono state ammesse nel corrente esercizio ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di miglioramento dell'acquedotto nel comune di Altilia, in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che i suddetti lavori saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi

finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, durante l'esercizio in corso, si intenda disporre per l'inclusione del comune di San Lucido (Cosenza) nel programma di finanziamento per la costruzione degli edifici scolastici.

La civica amministrazione di che trattasi, sin dall'emanazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, ha chiesto di beneficiare del contributo statale previsto per tali costruzioni e di recente ha rinnovato la domanda intesa ad ottenere i contributi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (22723).

RISPOSTA. — La domanda presentata al Ministero della pubblica istruzione dal comune di San Lucido (Cosenza), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico in quel centro, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere di edilizia scolastica che verrà formulato, d'intesa con questo Ministero, per il corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione che le cinque classi elementari del comune di Panettieri (Cosenza) sono allocate in 3 aule in pessime condizioni e inadonee all'uso cui sono destinate, non ritengano di dover disporre perché, durante l'esercizio finanziario in corso, al comune sopracitato venga concesso il contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico, in esito alla richiesta inoltrata dall'amministrazione comunale al Provveditorato agli studi di Cosenza in data 25 settembre 1956. (22724).

(La risposta è identica a quella precedente).

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se il comune di Papasidero (Cosenza) è incluso nei programmi di finanziamento per

la costruzione degli edifici scolastici. L'amministrazione comunale di che trattasi, spinta dalla necessità di risolvere il grave problema della scuola, inoltrò regolare domanda in data 24 settembre 1955, ed in data 18 settembre 1956 ha rinnovato la richiesta del finanziamento in questione. (22725).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22723, pubblicata a pag. X).

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano disporre perché venga approvato il finanziamento per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Marzi (Cosenza), in esito alla richiesta a suo tempo avanzata dalla civica amministrazione, la quale è stata costretta a sloggiare dalla casa comunale, pericolante per danni subiti durante le alluvioni e per vetustà, e ad occupare alcune delle già insufficienti aule scolastiche. (22727).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22723, pubblicata a pag. X).

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga giustificata la richiesta di cui alla deliberazione n. 18 in data 25 agosto 1952 del comune di Bonifati, vistata dalla prefettura di Cosenza, divisione 4^a, il 23 settembre 1952, n. 33423, con la quale si chiedeva l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione di una strada che, partendo da Bonifati, toccasse Sanginetto e si allacciasse alla strada statale n. 105 per Sant'Agata d'Esaro.

L'interrogante, tenuto conto del notevole beneficio che ne deriverebbe alle popolazioni interessate con l'eliminazione del mortificante stato di isolamento e l'immane sviluppo agricolo della zona assai fertile, la cui produzione troverebbe facile accesso alla zona portuale di Cetraro, chiede se non sia il caso di disporre per l'urgente realizzazione dell'opera in argomento. (22730).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Bonifati-Sanguinetto-strada statale 105 non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e con il Ministero dei lavori pubblici e quindi approvato dal Comitato dei ministri della Cassa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Cosenza hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Comunque, si assicura che la strada di che trattasi sarà tenuta presente nel caso che il Comitato dei ministri autorizzi nuovi programmi di lavori stradali dopo che sarà stata approvata la legge per il prolungamento dell'attività della Cassa.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se di fronte allo stato di completo abbandono in cui si trova la strada che da Benevento porta a San Giorgio la Molara ed all'inerzia dell'amministrazione provinciale di Benevento, non ritenga stanziare i necessari fondi per la completa ricostruzione della strada di cui innanzi.

L'interrogante fa presente che il consiglio comunale di San Giorgio la Molara nella seduta del 30 settembre 1956 ha votato la seguente protesta:

a) per il completo abbandono in cui trovasi la viabilità che lega al capoluogo ed al resto del mondo;

b) perché anche questo centro, sito in una zona più che depressa, ha le sue vitali esigenze, che non debbono essere dimenticate, ed i suoi impellenti problemi richiedono immediato intervento. (22582).

RISPOSTA. — La strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, la cui realizzazione comporterebbe una spesa di lire 100-120 milioni, non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e col Ministero dei lavori pubblici e quindi approvato dal Comitato dei ministri, nè vi è ora possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Benevento hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

La richiesta dell'onorevole interrogante potrà essere presa in esame in avvenire, in caso di ulteriori stanziamenti a favore della Cassa.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Circa il seguente fatto verificatosi nel comune di Trevi nel Lazio (Frosinone).

Per il cantiere n. 026954/L il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro autorizzò l'apertura per il giorno 4 giugno 1956, ratificando l'assunzione del geometra Salvatori Pietro in qualità di istruttore.

Successivamente, rinviata l'apertura medesima al 17 settembre 1956, l'ente gestore affidò l'incarico di istruttore all'ingegnere Della Valle Mario e quello di vice istruttore all'insegnante Zemini Fiore, revocando la precedente nomina del geometra Salvatori già autorizzata e ratificata, come si è detto, dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

Tale cambiamento, notoriamente ispirato a considerazioni di faziosità politica, non soltanto non fu fondatamente motivato e giustificato, ma fu adottato anche in contrasto con le vigenti disposizioni secondo le quali, almeno per l'incarico di vice istruttore, avrebbe dovuto essere preferito il geometra Salvatori all'insegnante Fiore.

L'interrogante chiede pertanto di sapere dal ministro, se egli non ritenga di dover intervenire in qualche modo, perché il dipendente ufficio provinciale eviti di prestarsi a queste ingiustizie che, se pur possono trovare una qualsiasi sforzata giustificazione formale, non conferiscono alla fiducia che i cittadini dovrebbero nutrire nella imparzialità degli organi della pubblica amministrazione. (22249).

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti che questo Ministero ha disposto in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, si fa rilevare che la sostituzione dell'istruttore e la nomina dell'aiuto istruttore del cantiere n. 026954/L, operata dall'ente gestore prima dell'inizio dell'attività del cantiere, non poteva non essere ratificata dall'ufficio del lavoro di Frosinone.

E' noto, infatti, che il personale istruttore dei cantieri viene scelto dall'ente gestore fra gli iscritti nell'apposito elenco, compilato annualmente dagli uffici del lavoro.

L'iscrizione a tale elenco è però limitata ad elementi forniti del titolo di studio di ingegnere, geometra, perito edile e, per il solo conferimento dell'incarico di aiuto-istruttore, anche a coloro che, particolarmente esperti, possano documentare la propria capacità professionale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

Si precisa, comunque, che l'iscrizione del signor Zemini Fiore nell'elenco del personale istruttore è stata effettuata, dopo che lo stesso aveva superato la prova di idoneità presso il competente Ufficio del genio civile.

Il Ministro: VIGORELLI

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministri della marina mercantile, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e dell'interno.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano prendere — sempre in conformità a vecchie e a recenti promesse di autorevoli personalità governative — per l'affidamento dei mercati comunali all'ingrosso del pesce alle cooperative di produttori ittici. (22405)

RISPOSTA. — L'amministrazione della marina mercantile ha sempre considerato favorevolmente la possibilità di riconoscere ai gruppi produttivistici del settore della pesca, comprese le cooperative, la facoltà di gestire i mercati ittici; e ciò perché tale gestione diretta potrebbe concorrere a favorire lo spirito associativo dei pescatori nonché la creazione di capitali utilizzabili come garanzia di eventuali operazioni di credito peschereccio, e ad attuare anche, con evidente vantaggio del ceto interessato, una migliore difesa del prezzo dei prodotti ittici, avviando a soluzione il complesso problema della distribuzione dei prodotti stessi.

La soluzione di tale problema, per altro, presenta notevoli difficoltà, in quanto la gestione dei mercati ittici involge interessi privati di diverse categorie (produttori, importatori, commercianti, consumatori), nonché interessi di carattere generale (polizia, igiene e sanità) e, d'altra parte, verranno indubbiamente sollevate difficoltà dalle amministrazioni comunali alla riforma dell'attuale legislazione che, com'è noto, riserva ai comuni la organizzazione dei mercati in parola.

Al fine di risolvere convenientemente la questione, comunque, il Ministero della marina mercantile ha in corso di costituzione una commissione per la riforma della vigente regolamentazione dei mercati ittici.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti dell'amministrazione in ordine alla richiesta

di contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, richiesto dal comune di Preone (Udine) sin dal 24 dicembre 1954 per la sistemazione straordinaria della strada comunale Preone-bivio statale-capoluogo. (22744).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dal comune di Preone (Udine), intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa necessaria per la sistemazione straordinaria della strada comunale Preone-bivio statale-capoluogo, fu a suo tempo compresa nella graduatoria predisposta dal competente ufficio del genio civile, ai sensi dell'articolo 1 dell'indicata legge e non poté essere finanziata fino al 30 giugno 1955 per mancanza di fondi.

Attualmente non è possibile disporre la concessione del predetto contributo, essendo venuta a cessare, con la data del 1° luglio 1955, la applicabilità dell'articolo 3 della suindicata legge n. 184, che prevede appunto la sistemazione straordinaria delle strade comunali all'esterno degli abitati.

Nè sono, d'altra parte, applicabili, al caso, le disposizioni della legge 31 luglio 1956, numero 1005, che riguarda il solo completamento delle opere stradali per le quali era stato richiesto, entro il 30 giugno 1955, il contributo previsto dal citato articolo 3 e questo era stato concesso solo parzialmente entro il medesimo termine.

Il Sottosegretario di Stato: CARON

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, egli intenda adottare per promuovere la necessaria ed indilazionabile sistemazione, soprattutto per motivi di sanità pubblica, del cimitero comunale di Torre del Greco (Napoli). Risulta infatti che l'area oggi occupata è divenuta del tutto insufficiente al punto che, per poter seppellire una salma, occorre attualmente disseppellire un altro morto. Il progetto di ampliamento, redatto a cura del comune, fu inviato al Ministero dei lavori pubblici in data 21 settembre 1953 con richiesta di ammissione ai benefici di cui alla legge n. 589. Nessun riscontro è da allora pervenuto al comune di Torre del Greco. Evidenti motivi richiedono un sollecito esame e la definizione dell'opera in parola per un comune la cui popolazione raggiunge le 72 mila unità. (22829).

RISPOSTA. — Malgrado ogni buona disposizione da parte di questo Ministero non è stato possibile includere tra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di ampliamento del cimitero di Torre del Greco (Napoli), in quanto con le limitatissime disponibilità di fondi si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità ed urgenza.

Si assicura, comunque, che la richiesta del predetto comune sarà tenuta presente in occasione della formazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

CARCATERRA. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per sapere se non ritengano di dover modificare l'articolo 1, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, o quanto meno provvedere alla riliquidazione dell'assegno *ad personam* (articolo 4 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395) a favore dei primi cancellieri e primi segretari giudiziari (grado IX, gruppo B), provenienti dal soppresso ruolo degli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie (grado IX, gruppo C), per i quali, lo stipendio annuo, a seguito del passaggio dal gruppo inferiore C a quello superiore B (stesso grado IX) è fissato in misura inferiore a quella che loro spetterebbe se non fossero stati promossi al gruppo B. (21845).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministero per la riforma della burocrazia.

Si precisa che gli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie sono stati, in base alle disposizioni contenute nella legge 24 dicembre 1949, n. 983, trasferiti dal gruppo C al gruppo B. Il che ha consentito al predetto personale di conseguire una posizione gerarchica ed economica più vantaggiosa di quella rivestita.

In seguito al suddetto trasferimento, gli aiutanti in parola non hanno subito alcuna decurtazione del trattamento economico; e ciò sia perché taluni di essi sono stati inquadrati in posti di grado più elevato di quello rivestito, sia perché gli eventuali maggiori assegni fruiti sono stati conservati a titolo di assegno personale.

Premesso quanto sopra, deve far presente che la rivalutazione del suddetto assegno, qualora consentita, risulterebbe ingiustificata. Ed

invero, a prescindere dalla circostanza che la posizione del personale in parola, essendo stata definita con la entrata in vigore della legge del 24 dicembre 1949, n. 983, non consentirebbe alcuna revisione, al titolo di cui trattasi, si opina che siano da escludere ulteriori concessioni in aggiunta ai notevoli benefici già fruiti dal personale stesso.

Costituirebbe, poi, un precedente produttivo di pregiudizievole riflessi, in quanto analoga concessione non mancherebbe di essere invocata da altro personale; ed infine comporterebbe nuovi oneri al bilancio dello Stato, il che è da evitare.

Aggiungesi che, pur dovendosi escludere, in via preliminare, qualsiasi modifica di norme in atto, non si ravvisa come andrebbe modificata, per conseguire il fine cui è diretta la interrogazione, la citata disposizione di cui al quinto comma dell'articolo 1 del decreto n. 19 del 1956, stante che tale disposizione attiene a materia diversa, essendo essa diretta a disciplinare la determinazione, nella prima attuazione del predetto decreto, della anzianità utile per l'attribuzione degli aumenti biennali di stipendio.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

CAROLEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — constatato che l'INACASA nel conferimento degli incarichi di progettazione a liberi professionisti si è servita finora di un apposito albo formato ben sette anni fa, mentre da qualche tempo ha dato ad intendere di voler formare un nuovo albo secondo le risultanze di un concorso palesemente irregolare perché non fu dato ad esso pubblicità alcuna, non potendosi considerare come tale l'invio di un opuscolo ai soli enti interessati alla costruzione delle case; considerato che dal predisposto elenco del gruppo A, comprendente nuclei di professionisti ai quali dovrebbero essere affidati incarichi di progettazione per oltre cento milioni, sono completamente esclusi gli ingegneri della provincia di Catanzaro che pure vantano una magnifica tradizione di laboriosità e di capacità e alcuni di essi hanno già prestato lodevolmente la loro opera allo stesso istituto; considerato in linea principale che la progettazione di modeste costruzioni non richiede speciali attitudini, ma rientra nelle normali incombenze dell'ingegnere, per cui la pretesa di predisporre appositi elenchi mirerebbe solo all'apposita formazione di una

casta di privilegiati, con grave nocumento degli interessi e della reputazione degli esclusi; ritenendo per altro che se si dovesse formare, per lontana ipotesi, un elenco dei più disposti alle progettazioni, questo dovrebbe essere fatto in seguito ad apposito bando da diffondere con le consuete forme e cautele; ritenuto pertanto che sia da rivedere il sistema che l'INA tenta di instaurare nella provincia di Catanzaro con grave danno degli ingegneri interessati — se intenda intervenire perché:

a) siano elaborati gli elenchi di professionisti del gruppo A per includere in essi il maggior numero di ingegneri della provincia di Catanzaro;

b) siano affidate le altre progettazioni, senza discriminazione alcuna, agli ingegneri iscritti all'albo, e se si dovesse necessariamente ricorrere ad elenco speciale, questo sia compilato in seguito ad apposito e regolare bando da portarsi a conoscenza di tutti gli interessati. (22932).

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne la competenza dello scrivente si comunica quanto segue.

Non trova rispondenza nella realtà che l'INA-CASA si sia avvalsa sinora, nel conferimento degli incarichi di progettazione, di un apposito albo formato sette anni fa.

Risulta, invece, che l'albo del primo settennio (iniziato nel 1950) è stato gradualmente aggiornato fino al 1954. Né corrisponde al vero che nuovi albi (di progettisti riuniti in gruppo e di progettisti isolati), per il secondo settennio, siano stati compilati a seguito di « un concorso palesemente irregolare non essendo stata data ad esso pubblicità alcuna ». Detto concorso ha avuto, invece, la più larga diffusione, essendone stata data notizia alla stampa, alla radio, ai consigli nazionali degli ingegneri e degli architetti, all'associazione nazionale ingegneri ed architetti italiani, all'Istituto nazionale di urbanistica, agli ordini provinciali degli ingegneri e degli architetti, nonché agli istituti case popolari delle varie province e a tutti gli iscritti nel precedente albo che veniva annullato.

Il numero dei concorrenti (oltre 4 mila) dalle varie province d'Italia sta a dimostrare l'ampia diffusione data al bando in parola ed il vivo successo che tale iniziativa ha incontrato presso i professionisti interessati. E' da aggiungere che il giudizio di tali concorsi è stato sempre affidato a commissioni costituite, nella quasi totalità, da ingegneri e ar-

chitetti, all'uopo designati dalle organizzazioni professionali ivi comprese le rappresentanze regionali.

Siffatta prassi, sempre rispettata, ha dato ottimi risultati ed è stata apprezzata in tutti i congressi tecnici tenuti in questi ultimi anni in Italia ed all'estero.

Non sembra che, del fatto che nel nuovo elenco non risultino inclusi ingegneri di Catanzaro, possa essere chiamata responsabile la gestione INA-CASA che trasmise, a suo tempo, il bando a tutti gli ordini provinciali e quindi anche all'ordine provinciale di detta città.

Circa l'argomentazione che « la progettazione di modeste costruzioni non richiede speciali attitudini », si fa rilevare che il buon esito economico-funzionale ed architettonico del piano è affidato particolarmente alla preparazione e specializzazione dei progettisti; e che le cosiddette modeste costruzioni attuate dall'INA-CASA costituiscono per la verità, in molti casi, dei complessi edilizi di proporzioni più che notevoli, capaci di dare alloggio a migliaia di famiglie.

L'INA-CASA ha, comunque, già offerto (ed offrirà anche nel secondo settennio) la possibilità a molti ingegneri ed architetti della provincia di Catanzaro di prestare la loro opera professionale nei vari campi dei collaudi, delle ispezioni, delle direzioni dei lavori, nonché (malgrado non abbiano preso parte al concorso) di collaborare con i gruppi di progettisti che, ricevendo incarichi in province diverse dalla loro sede, potranno avvalersi dell'opera di professionisti locali.

Questo Ministero è in grado di poter affermare che la scelta dei progettisti che operano per l'INA-CASA — sia per la progettazione, sia per altri compiti di natura tecnica — avviene in base a criteri scrupolosi e controllati dalla pubblica opinione e che nessun ente, in Italia, come all'estero, utilizza l'imponente numero di liberi professionisti (oltre 10 mila), quanti ne utilizza l'INA-CASA medesimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAVALIERE STEFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il grave ed indilazionabile problema delle aule scolastiche a San Severo (Foggia), ove, per una popolazione

scolastica di circa seimila alunni, sono disponibili appena una sessantina di aule. (22044).

RISPOSTA. — Alla surriportata interrogazione si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Il comune di San Severo (Foggia) ha presentato durante il decorso esercizio finanziario una domanda tendente ad ottenere i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico. Tale domanda per deficienza di fondi non ha però potuto trovare accoglimento.

Nel corrente esercizio il predetto comune ha trasmesso tre richieste di contributo per la costruzione di altrettanti edifici scolastici, richieste che saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai citati benefici di legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere avanzate da parte di enti locali.

Con l'occasione si deve far presente che al predetto comune è stato concesso, ai sensi della cennata legge, il contributo dello Stato, sulla spesa di lire 50 milioni occorrente per la costruzione dell'edificio da adibirsi ad uso delle scuole medie nel capoluogo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Monfumo (Treviso) nelle seguenti località:

frazione Castelli;
regione La Valle. (22006).

RISPOSTA. — La frazione di Castelli del comune di Monfumo (Treviso), pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio, e ciò in applicazione del disposto della lettera d), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al

vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Per quanto concerne invece la località di La Valle, dello stesso comune, è stata chiesta alla competente prefettura una dettagliata relazione da cui risulti l'entità della popolazione, l'altitudine sul livello del mare e la distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni, in merito alla domanda del comune di Refrontolo (Treviso) in data 20 febbraio 1953, per la costruzione in detto comune di case popolari coi benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, dell'importo di 6 milioni. (22022).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dal comune di Refrontolo (Treviso), sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle analoghe richieste del genere pervenute a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione idrica della città di Pesaro, per la quale si dovrebbe ampliare la portata dell'attuale acquedotto con nuovi pozzi in zona di Muraglia, con la costruzione di una centrale ausiliaria e relativo raccordo con il costruendo acquedotto di Soria e Santa Maria delle Fabbreccie, fino al serbatoio integrativo sul monte Ardizio. (22135).

RISPOSTA. — Per l'acquedotto del capoluogo il comune di Pesaro, nell'intento di sopperire alle accresciute necessità della popolazione, ha progettato nuove opere comprendenti l'escavazione di tre nuovi pozzi in località Muraglia, la stazione di sollevamento e la condotta di adduzione al serbatoio esistente sul monte Ardizio.

Per detti lavori, comportanti una spesa di lire 43 milioni, il comune stesso ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949 n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, e la relativa domanda è tenuta in particolare evidenza da questo Ministero in vista del suo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

finanziamento non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

L'amministrazione comunale ha già eseguito con propri mezzi la perforazione di un primo pozzo ed ha inoltre deliberato di eseguirne una seconda per una spesa complessiva di lire 3 milioni.

E' da tener presente, inoltre, che per il miglioramento della rete interna dello stesso acquedotto questo Ministero, con foglio del 22 dicembre 1955, n. 11351, ha già comunicato all'ente suddetto di aver ammesso i relativi lavori ai benefici delle leggi succitate, nell'esercizio 1955-1956, per una spesa di lire 23 milioni.

Il comune per altro non ha ancora presentato a questo Ministero il progetto relativo a tali lavori.

Per quanto riguarda infine l'alimentazione idrica delle località Soria, Santa Maria delle Fabbreccie, Cattabrighe e strada panoramica del San Bartolo, il ripetuto comune ha predisposto — in data 22 aprile 1954 — un progetto di lire 82.700.000, (di variante e supplementivo ad analogo precedente elaborato) sul quale si è già espresso favorevolmente, dal punto di vista tecnico, il Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona.

Di tali opere il comune di Pesaro ha realizzato, con propri fondi, un primo lotto di lire 9.300.000, comprendente la perforazione di un primo pozzo, la costruzione della centrale di sollevamento a Santa Maria delle Fabbreccie e la condotta di adduzione dalla centrale medesima alla esistente tubazione dello stesso nucleo abitato.

Per i rimanenti lavori previsti nel citato progetto generale non risulta che il comune interessato abbia richiesto alcun contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica pendente sin dal 1951, relativa alla costruzione dell'acquedotto nella frazione Bergoni del comune di Gagliole (Macerata), e nella parte alta di detto comune, per cui è stato richiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato alla relativa spesa. (22233).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto includere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici

della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto nella frazione Bergoni del comune di Gagliole (Macerata), in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altri lavori di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

I lavori di cui trattasi saranno, tuttavia, tenuti presenti, nei limiti del possibile, quando dovranno essere predisposti i programmi del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla pratica pendente sin dal 1952 relativa alla costruzione di fognature in Gagliole (Macerata). (22273).

RISPOSTA. — Il comune di Gagliole (Macerata) non ha avanzata alcuna richiesta di contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, numero 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori di ricostruzione della fognatura nel capoluogo e nelle frazioni.

Ove tale istanza dovesse essere presentata, nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di tenerla presente in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alle istanze dei comuni di Viticuso (Frosinone) e di Conca Casale (Campobasso), che da lustrì diversi attendono la costruzione di una strada, che li colleghi. (22376).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di collegamento tra il comune di Viticuso (Frosinone) e quello di Conca Casale (Campobasso), i comuni interessati hanno presentato richiesta di finanziamento ed i relativi progetti alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, comunica a tal proposito che per realizzare l'opera richiesta da parte della Cassa per il Mezzogiorno occorrerebbe provvedere, innanzitutto, alla costruzione del tratto stradale sino al confine della provincia di Campobasso e di lì sino all'abitato di Conca Casale, con un chi-

lometraggio complessivo di circa 4 chilometri ed una spesa globale prevedibile di circa 105 milioni.

Tale strada si innesterebbe quindi alla Conca Casale-Venafro costruita da questo Ministero, attualmente in corso di completamento da parte del Genio civile di Campobasso.

Osserva al riguardo il predetto Comitato che, stante il carattere montano della zona impervia dove dovrebbe sorgere l'opera suddetta, essa non potrebbe costituire un agevole allacciamento tra le province di Frosinone e Campobasso, tra le quali — d'altra parte — esistono già i seguenti collegamenti interprovinciali:

— strada Cassino-Sant'Elia Fiumerapido-Cardito-Ponte San Pietro-Tav. Revisondoli;

— strada Cervaro-Viticuso-Acquafondata-Casalcassinense-Pozzilli;

— strada San Pietro Infine-Annunziata Lunga-Valle Cupa-Venafro.

Tenuto conto che dal punto di vista delle comunicazioni interprovinciali l'opera riveste una limitata importanza, essa non potrà, per il momento, essere inclusa nei programmi costruttivi per opere di viabilità della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, per altro, non avrebbe alcuna possibilità di reperire l'ingente somma necessaria al suo finanziamento su fondi già autorizzati per il programma di opere stradali.

Allo stato dell'attuale legislazione non risulta per altro possibile provvedere all'allacciamento dei comuni sopracitati a totale carico di questa amministrazione.

I comuni interessati potrebbero, comunque, avvalersi delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 presentando all'uopo apposita istanza a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Isernia (Campobasso) una sezione dell'I.N.P.S. che possa provvedere al disbrigo delle pratiche il più sollecitamente possibile, onde evitare lunghi viaggi alla popolazione per raggiungere il capoluogo della provincia. (22278).

RISPOSTA. — A quanto ha rappresentato l'Istituto nazionale della previdenza sociale, interessato dallo scrivente in merito alla richiesta dell'onorevole interrogante, la scarsa consistenza industriale e commerciale della

zona d'Isernia ed il numero degli assistiti non giustificano la ingente spesa che sarebbe necessaria per la istituzione di una sezione dell'Istituto medesimo.

Recentemente, per altro, è stato istituito ad Isernia un Centro periodico di informazioni alle dirette dipendenze della sede di Campobasso, con funzionamento quindicinale, e presso di esso viene svolto tutto il lavoro di immediato interesse per i datori di lavoro e per gli assicurati, i quali sono così esonerati dal doversi recare al capoluogo di provincia per l'espletamento delle loro pratiche.

Comunque, l'Istituto ha assicurato che provvederà a potenziare l'attività del centro stesso, in modo tale da soddisfare nel miglior modo possibile le esigenze degli assistiti.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno creare una sezione dell'E.N.P.I. in Isernia (Campobasso) come già avvenuto in altro luogo della provincia. (22279).

RISPOSTA. — A quanto consta, la situazione di bilancio dell'E.N.P.I. non consente ancora di creare una organizzazione capillare, tale da abbracciare anche i centri minori, sia pure di una certa importanza.

Con la organizzazione in atto, articolata su 33 sedi e completata con quella capillare degli addetti alla sicurezza aziendale, con le infermerie di fabbrica, con unità mobili sanitarie e propagandistiche, con le visite periodiche dei suoi funzionari, sanitari e tecnici, l'E.N.P.I. è in grado di operare in tutto il territorio nazionale, anche nei più piccoli centri, ai fini della prevenzione degli infortuni.

Negli Abruzzi e Molise esiste una sede dell'Ente a Pescara, la cui organizzazione risulta sufficiente a far fronte a tutte le attività e gli adempimenti di istituto nella regione.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione dell'E.N.P.I. ha già provveduto a richiamare l'attenzione dell'ufficio di Pescara, al fine di una possibile intensificazione dell'azione antinfortunistica nella zona di Isernia.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ferrazzano (Campobasso) dell'edificio scolastico. (22421).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Il comune di Ferrazzano (Campobasso) ha presentato nel decorso esercizio finanziario una domanda tendente ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione in quel centro di un edificio scolastico.

Tale domanda, a causa delle limitate disponibilità dei fondi di bilancio, non ha potuto trovare accoglimento.

La domanda che il comune suddetto ha rinnovato entro il termine di cui all'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di elaborazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo per il corrente esercizio, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere prodotte dagli altri enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cingoli (Macerata) diretta ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 50 milioni, prevista per i miglioramenti da apportare all'acquedotto delle frazioni. (22453).

RISPOSTA. — Fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, non è stato possibile comprendere i lavori di miglioramento dell'acquedotto nelle frazioni del comune di Cingoli (Macerata) dell'importo di lire 50 milioni, in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altri interventi, di più inderogabile necessità, di maggiore urgenza e di più limitato importo.

Si assicura, comunque, che i lavori suddetti saranno tenuti presenti, nei limiti del possibile, quando dovranno essere predisposti i programmi per il prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cingoli (Macerata), diretta ad ottenere il contributo statale, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647 e 8 gennaio 1952, n. 10, alla spesa di lire 48 milioni, prevista per la costruzione

dell'acquedotto denominato « Crevalcuore ». (22455).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Cingoli, tendente ad ottenere il finanziamento, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, per i lavori di costruzione del civico acquedotto, non può, allo stato delle cose, trovare accoglimento, in quanto i fondi autorizzati con detta legge e con quella integrativa del 15 luglio 1954, n. 543, sono stati interamente ripartiti, in base ai programmi approvati dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale.

I lavori predetti potranno essere tenuti presenti nel caso che siano stanziati nuovi fondi per una ulteriore applicazione delle disposizioni legislative di cui alla menzionata legge

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla riparazione della chiesa della frazione Vallone, del comune di Cerro al Volturno (Campobasso), danneggiata da movimento franoso. (22514).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è pervenuta a questa amministrazione per la riparazione della chiesa Madonna dell'Arco della frazione Vallone, del comune di Cerro al Volturno. di recente chiusa al culto per le sue precarie condizioni di stabilità.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici ai mobili dell'edificio comunale di Cerro al Volturno (Campobasso). (22516).

RISPOSTA. — Data la scarsa disponibilità di fondi in relazione alle numerose richieste di intervento per riparazione di danni bellici, non è stato ancora possibile disporre il finanziamento delle spesa occorrente per il ripristino dell'arredamento della sede comunale di Cerro al Volturno.

Si è comunque presa buona nota della segnalazione che sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di preparazione del programma di opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente sempre con le disponibilità di fondi e le necessità di altri comuni della stessa provincia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Paolo Matese (Campobasso) dell'edificio scolastico. (22547).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 9 giugno 1956, n. 5599, è stato approvato, nell'importo di lire 15 milioni, il progetto concernente la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di San Paolo Matese (Campobasso) ed è stato, altresì, concesso nella misura del 5 per cento il contributo erariale nella predetta spesa.

Inoltre, con decreto ministeriale del 27 ottobre 1956, n. 14875 in corso di registrazione alla Corte dei conti, tale contributo è stato elevato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, dal 5 per cento al 6 per cento.

Intervenuta la registrazione di detto decreto, ne sarà data comunicazione al comune interessato per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada cipranese che dovrà unire Busso (Campobasso) a Piano di Spinete. (22549).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada provinciale cipranese, da Busso a Piano di Spinete, ammessa ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, l'amministrazione provinciale di Campobasso compilò il relativo progetto dell'importo di lire 120 milioni.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 30 aprile 1956, n. 913, non ritenne meritevole di approvazione il progetto stesso, che pertanto in data 28 giugno 1956 è stato restituito all'amministrazione provinciale suddetta perché fosse modificato in base alle osservazioni contenute nel voto.

Si è ora in attesa che tale progetto venga restituito opportunamente modificato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile. (22595).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Pettoranello al Ministero della pubblica istruzione, intesa ad ottenere il contributo, ai sensi della legge del 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, sarà tenuta presente, d'intesa con questo Ministero, in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo nell'esercizio in corso, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Casola Valsenio (Ravenna), diretta ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato alla spesa prevista per la costruzione di un acquedotto, di cui quella laboriosa e patriottica popolazione rurale ha indifferibilmente bisogno. (22657).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata fin dal 24 dicembre 1954 dal comune di Casola Valsenio (Ravenna), diretta ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa occorrente per la costruzione dell'acquedotto, di cui quella popolazione ha assoluto ed indifferibile bisogno. (22820).

RISPOSTA. — Alle due surriportate interrogazioni di identico contenuto si fornisce unica risposta. La domanda presentata dal comune di Casola Valsenio, intesa ad ottenere il contributo statale di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, non ha potuto essere ancora accolta in quanto con la esigua disponibilità di fondi per opere del genere è stato necessario dare la precedenza ad opere di maggiore necessità ed urgenza.

La domanda stessa sarà tenuta in particolare evidenza ai fini del suo accoglimento non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando vorrà inviare alla Cassa per il Mezzogiorno copia del decreto concessivo del contributo costante trentacinquennale a termini della legge 9 agosto

1954, n. 645, alle spese occorrenti per la costruzione in San Giovanni in Galdo (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile, senza di che la Cassa per il Mezzogiorno, cui il comune predetto si è rivolto per ottenere i maggiori benefici previsti dalla legge 19 marzo 1955, n. 105, non potrà provvedere. (22659).

RISPOSTA. — La copia del decreto, con il quale è stato concesso al comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico, è stata già inviata alla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini dell'applicazione della legge 19 marzo 1955, n. 105, con nota 29 ottobre 1956, n. 13433 diretta, per conoscenza, anche all'ente interessato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali norme disciplinano la formazione delle tariffe per i trasporti camionisti e, nella ipotesi in cui si ritenga che sono lasciate alla libera contrattazione, per conoscere se i singoli operatori economici possono comunque mettersi d'accordo per fissarle nel modo per essi ritenuto più conveniente. (22798).

RISPOSTA. — L'articolo 11 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 19 luglio 1946, n. 39 ha abrogato, fra l'altro, il decreto interministeriale 30 giugno 1945 relativo alla « tariffa unica per i trasporti di cose su strada con automezzi ».

Nessuna norma è intervenuta successivamente a disciplinare la formazione delle tariffe per i trasporti di cose con autoveicoli, e pertanto i prezzi dei trasporti di cose sono stati e sono tuttora lasciati alla libera contrattazione delle parti, secondo il giuoco della domanda e dell'offerta del mercato.

In materia non sono quindi previsti vincoli particolari che limitino le facoltà consentite ai singoli operatori di accordarsi per fissare, nei modi ritenuti più convenienti, le condizioni per la prestazione dei servizi.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa depositi e prestiti in merito alla domanda del comune di Montappone (Ascoli Piceno) di mutuo della somma di lire 2.500.000, ad esso

occorrente per provvedere alla costruzione di un lavatoio e di gabinetti pubblici, alle riparazioni del muro di cinta del cimitero e della camera mortuaria, all'acquisto in un'area fabbricabile per la costruzione di alloggi popolari e ad altro. (22813).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 2.500.000, chiesto dal comune di Montappone per opere pubbliche varie, sarà prossimamente proposto, per la concessione, al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 25 giugno 1956 del comune di Corridonia (Macerata) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 22 milioni, prevista per la costruzione di un elettrodotto nelle frazioni di detto comune. (22816).

RISPOSTA. — La domanda presentata in data 25 giugno 1956 dal comune di Corridonia per ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 22 milioni, occorrente per la costruzione dell'impianto elettrico nelle frazioni, è stata presentata all'Ufficio del genio civile di Macerata, il quale dovrà inserirla nella graduatoria che a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dovrà essere trasmessa al Provveditorato alle opere pubbliche competente entro il mese di aprile del prossimo anno, per essere successivamente inoltrata a questo Ministero.

Tale domanda, in concorso con le altre che figurano nella graduatoria, sarà esaminata da questo Ministero in sede di formulazione dei programmi delle opere elettriche da finanziare ai sensi della citata legge n. 589.

Con l'occasione si fa presente che in favore del predetto comune è stato già concesso con decreto ministeriale 4 giugno 1955, n. 2619/Pa il contributo di cui all'articolo 10 della citata legge 589 sulla somma di lire 2.915.000, per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nelle località Perella, Ronne, Gabbi, Castello e Campiglia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne danneggiate da

gli eventi bellici, di Giuliole, frazione del comune di Rosello (Chieti). (22819).

RISPOSTA. — La riparazione delle strade interne di Giuliole, frazione del comune di Rosello (Chieti), danneggiate dalla guerra, è stata già effettuata nei decorsi esercizi a cura di questa amministrazione per una spesa di complessive lire 6.115.566, ivi compresa anche la riparazione delle fognature.

Allo stato attuale non sembra che vi siano ulteriori danni di guerra alle strade ed alle fognature da ripristinare a cura dello Stato.

Per l'esecuzione di quelle opere che si rendessero ancora necessarie per la sistemazione delle strade in detta frazione, il comune interessato potrà avvalersi, ove lo ritenga opportuno, dei benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

La sistemazione stessa, potrebbe eventualmente essere effettuata in sede di attuazione del piano di ricostruzione dell'abitato di Giuliole, piano già compilato a cura del comune, e non ancora presentato a causa delle numerose e varie opposizioni avanzate da parte degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano urgente intervenire, perché sia provveduto alla sistemazione di alcune strade del Polesine, che, essendosi ridotte in istato veramente pessimo (ciò accade ogni qualvolta si approssima l'inverno), hanno costretto gli esercenti delle autolinee ad interessare il compartimento ispettorato della motorizzazione civile, perché nella prossima cattiva stagione si sospenda il servizio nei tratti seguenti: linea Occhiobello-Rovigo, linea Trecenta-Rovigo, linea Stienta-Rovigo, linea Ferrara-Fratte Polesine, linea Lendinara-Ferrara, linea Ferrara-Badia, linea Badia-Rovigo, linea Polesella-Vilanova Marchesana. (22821).

RISPOSTA. — La sistemazione delle strade del Polesine non rientra nella competenza di quest'amministrazione, in quanto, trattandosi — nel caso in esame — di manutenzione di strade comunali, ai relativi lavori debbono provvedere gli enti locali interessati.

Per quanto riguarda la sospensione di taluni servizi automobilistici nella imminente stagione invernale, sospensione proposta dai concessionari, il Ministero dei trasporti — per conto del quale anche si risponde — ha assi-

curato di aver interessato l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per il Veneto perché provveda ad effettuare gli accertamenti del caso e ciò al fine della tempestiva adozione di quelle eventuali determinazioni che si renderanno necessarie per tutelare, nei limiti del possibile, le esigenze di interesse pubblico connesse con l'esercizio di quei servizi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non credano opportuno intervenire in qualche modo, perché sia resa di nuovo praticabile la strada di 9 chilometri, ora ridotta ad un vero letto di fiume, che da Villa Santa Maria (Chieti) sale su, e attraversando Giuliole e Rosello, si congiunge con la nuova strada che collega il Basso Sangro con Agnone ed il Molise. (22822).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e previdenza sociale.

Nella zona indicata dall'onorevole interrogante esistono due strade, e precisamente: la prima è la strada provinciale n. 100 che, partendo dal confine della provincia di Chieti con quella di Campobasso, attraversa i comuni di Borrello e di Rosello e termina nel comune di Roio del Sangro. Tale strada, a cura di questa amministrazione, è stata riparata in ogni sua parte, ed attualmente essa si trova in buone condizioni di viabilità, nonostante che la manutenzione della strada stessa non venga effettuata dall'ente interessato con la dovuta regolarità.

L'altra strada è quella comunale che ha inizio nei pressi di Villa Santa Maria e, attraverso Giuliole, frazione del comune di Rosello, si congiunge con la strada provinciale n. 100 in un punto fra Rosello e Roio del Sangro, dal quale, poi, ha inizio la strada eseguita dalla Cassa per il Mezzogiorno che collega il Basso Sangro con Agnone ed il Molise.

Questa seconda strada è stata riparata soltanto in parte, mentre per la riparazione della rimanente parte questa amministrazione ha approvato una perizia dell'importo di lire 22 milioni i cui lavori, aggiudicati alla impresa Iocco Fileno da Orsogna con contratto 9 novembre 1956, n. 1775, sono stati consegnati e saranno iniziati quanto prima.

Anche per il tratto di tale strada, già riparato, i comuni interessati non provvedono alla manutenzione, come invece sarebbe necessario perché trattasi di strade di montagna.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica della frazione Giulio-poli del comune di Rosello (Chieti). (22825).

RISPOSTA. — Per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Rosello e della frazione Giulio-poli è prevista un'unica soluzione locale.

In tal senso sono tuttora in corso accurate indagini sulle esigue risorse idriche disponibili nella zona. Soltanto dopo il completamento di tali indagini sarà possibile provvedere alla progettazione delle opere necessarie ed alla successiva esecuzione delle stesse.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta ad aderire alla richiesta del comune di Bedonia (Parma) di un mutuo di lire 5 milioni occorrente per apportare indilazionabili riparazioni al cimitero della frazione Strepeto ed a quello della frazione Scopolo. (22848).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 5 milioni, chiesto dal comune di Bedonia (Parma), sarà prossimamente proposto, per l'adesione, al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Formigine (Modena) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione della fognatura. (22851).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della fognatura del comune di Formigine (Modena) sono stati compresi nel programma delle opere ammesse nel corrente esercizio ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589,

limitatamente ad un primo lotto dell'importo di lire 15 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguite le riparazioni al mattatoio pubblico di Casacalenda (Campobasso), danneggiato da eventi bellici. (22878).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti è risultato che il mattatoio di Casacalenda non ha riportato danni da eventi bellici.

Gli eventuali lavori di riparazione occorrenti al predetto mattatoio rientrano, quindi, nella competenza del comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni al cimitero di Casacalenda (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (22879).

(La risposta è identica a quella precedente).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata il 28 dicembre 1954 e ripetuta il 25 ottobre 1956, del comune di Perugia, diretta ad ottenere il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 14.500.000 prevista per gli impianti di distribuzione di energia elettrica nelle frazioni San Lorenzo, San Giacomo di Montenero, Migiana di Monte Tezio, San Lorenzo della Rabatta e Pieve di San Sebastiano. (22880).

RISPOSTA. — Essendo stati esauriti i fondi disponibili nel corrente esercizio per opere elettriche, non è possibile accogliere, per il momento, l'istanza con la quale il comune di Perugia ha chiesto la concessione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 14.500.000 prevista per la costruzione degli impianti di energia elettrica nelle località San Lorenzo, San Giacomo di Montenero, Migiana di Monte Tezio, San Lorenzo della Rabatta e Pieve di San Sebastiano.

Si assicura, comunque, che la richiesta del predetto ente sarà tenuta in particolare evi-

denza, in sede di preparazione dei futuri programmi di opere elettriche da finanziare in base alla citata legge n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa al risarcimento dei danni recati dagli eventi bellici al bosco di Rionero Sannitico (Campobasso). (22950).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Campobasso, con particolare sollecitudine ha istruito ed emesso il provvedimento di liquidazione per i danni di guerra ai beni del comprensorio boschivo di proprietà del citato comune per il complessivo importo di lire 2.913.750: provvedimento che in data 10 novembre 1956 è stato inviato al comune di Rionero Sannitico per la notifica.

La predetta intendenza di finanza, non appena trascorso il prescritto termine di giorni 30 dalla data di notifica, provvederà al relativo pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Rionero Sannitico (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe non poco ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione del tratto di strada esteso 7 chilometri circa, che unisce a Castel di Sangro (L'Aquila) la borgata Moltalto, completamente isolata, del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) che conta ben 80 famiglie, le quali hanno direttamente provveduto allo spianamento, eseguendo lavori, valutati dal Genio civile 7 milioni di lire, per modo che la sistemazione predetta costituirebbe anche un premio a popolazioni tanto probe ed attive, le quali hanno, inoltre, fatto redigere a loro spese il relativo progetto. (22956).

RISPOSTA. — Come si è avuto agio di chiarire in occasione di altre analoghe interrogazioni dell'onorevole interrogante, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto riguarda l'istituzione del cantiere sollecitato, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non si rende — in atto — possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada che dovrebbe unire Rionero Sannitico a Cerro al Volturmo (Campobasso), togliendo anche dall'isolamento la frazione Foce, del comune di Cerro, e la frazione Predalve, del comune di Rionero. (22959).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non ha possibilità di intervenire per la realizzazione della strada che dovrebbe collegare Rionero Sannitico con Cerro al Volturmo, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Campobasso hanno avuto precisa destinazione in base al piano di opere da attuarsi a cura della Cassa stessa, a suo tempo concordato con le autorità locali e con il Ministero dei lavori pubblici e quindi approvato da questo Comitato.

Il predetto Ministero, per conto del quale anche si risponde all'interrogazione, ha fatto conoscere di non poter provvedere alla costruzione della strada in parola, in quanto trattasi di strada non classificata da alcuna legge speciale.

Per altro, i due centri suddetti sono già posti in comunicazione tra loro da un tratto della strada statale 17 e da un altro della strada provinciale che unisce detta statale con la nuova strada statale n. 158, con un percorso complessivo di chilometri 17,500, e, pertanto,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

la nuova strada richiesta non diminuirebbe di molto l'attuale percorso.

Inoltre, la frazione Foce risulta già collegata con strada rotabile al capoluogo Cerro al Volturmo, mentre la borgata Predalve, per l'allacciamento al comune di Rionero Sannitico, potrebbe beneficiare delle provvidenze previste dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 134.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un asilo infantile nel comune di Cercepiccola (Campobasso), che è stato autorizzato ad effettuarla ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105. (23014).

RISPOSTA. — Il comune di Cercepiccola è compreso nel programma di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro.

Al comune suddetto, appena la prefettura di Campobasso ha comunicato la popolazione infantile in esso esistente, sono stati trasmessi — in data 3 marzo 1956 — dalla Cassa per il Mezzogiorno, uno schema di progetto per asilo a tre sezioni ed altro per asilo a due sezioni, con allegata la distinta degli elaborati richiesti per il progetto esecutivo.

Successivamente, con lettera circolare del 24 marzo 1956, n. 5/4898, la Cassa ha portato a conoscenza dello stesso comune le modalità che regolano lo svolgimento della pratica e gli adempimenti che sono a carico dell'ente gestore della costruzione.

In data 29 ottobre 1956, con foglio n. 6162, questo Comitato ha comunicato al sindaco del comune di cui trattasi di aver concessa proroga fino al 15 dicembre corrente per la presentazione della progettazione esecutiva, la quale non risulta ancora pervenuta alla Cassa, né risulta che essa sia stata già presentata all'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che ostano all'istituzione di linee rapide tra la riviera adriatica e quella tirrenica e che, collegando, ad esempio, Ravenna con Livorno, per una di-

stanza di circa 270 chilometri, favorirebbero in maniera crescente il traffico delle persone e delle merci con evidenti favorevoli ripercussioni sul commercio e sul turismo, e migliorerebbero sensibilmente le comunicazioni ed i servizi ferroviari nelle zone interessate. (23032).

RISPOSTA. — Non è accertata l'esistenza di una costante corrente di traffico tra la riviera adriatica e quella tirrenica, per cui l'istituzione di celeri collegamenti diretti tra le località marittime degli opposti versanti, si risolverebbe solo in un gravoso onere per l'amministrazione ferroviaria senza una effettiva necessità per il pubblico.

E' inoltre da tener presente che l'impiego di elettromotrici, che consentirebbe un minor costo d'esercizio, non è possibile, mancando per ora la disponibilità di tali mezzi leggeri ed essendo impegnati quelli di prosime eventuali forniture, per soddisfare, su altre linee della rete, esigenze più pressanti di traffico viaggiatori a carattere continuativo.

D'altra parte i collegamenti diretti, con mezzi leggeri elettrici, tra la riviera tirrenica e le località situate sulla tratta Ravenna-Rimini, non sarebbero neppure di possibile attuazione, essendo non elettrificata la tratta Castelbolognese-Ravenna-Rimini.

E' infine da considerare che i collegamenti esistenti, sia pure con trasbordi, tra le località delle due riviere, possono ritenersi soddisfacenti. In particolare le comunicazioni tra le città di Ravenna e Livorno, citate dall'onorevole interrogante, in qualche caso si effettuano in meno di 5 ore per il percorso di 283 chilometri.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non crede necessario dare, con la maggiore possibile sollecitudine, disposizioni perché si proceda alla costruzione di carri ferroviari della capienza da 55 ad almeno 75 metri cubi, in modo che sia consentita la spedizione di merci voluminose alle condizioni più favorevoli, contemplate per spedizioni di carri da 5, 10, 15 tonnellate dalle vigenti tariffe ferroviarie. (23188).

RISPOSTA. — Un nuovo tipo di carro ferroviario chiuso denominato *standard* è stato studiato, sperimentato ed approvato da apposite commissioni internazionali. Le caratteristiche tecniche del medesimo e la sua ca-

pacità di 63 m³ sono ritenute le più corrispondenti a soddisfare le esigenze del traffico.

Le ferrovie dello Stato hanno pertanto previsto nei loro programmi, impostati nei limiti delle disponibilità di bilancio, la costruzione di carri di tale tipo.

Il Ministro: ANGELINI.

CUCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — ormai che la commissione all'uopo nominata per decisa controversia sulla dislocazione dell'aeroporto internazionale di Palermo si è nettamente pronunziata per Punta Raisi di CUNISI — se si può essere certi che i lavori avranno inizio senza ulteriore indugio e saranno portati a compimento con ritmo serrato, come è nella generale ansiosa aspettazione dei cittadini di Palermo e di Sicilia. (22041).

RISPOSTA. — Sono già state impartite disposizioni perché si proceda, con ogni sollecitudine, all'approntamento degli elaborati tecnici e giuridici necessari per l'esecuzione del nuovo aeroporto civile di Palermo in località Punta Raisi.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato a tutt'oggi restituito alla città di Castoreale (Messina), il polittico del XVI secolo d'ignoto autore, consegnato, per ordine ministeriale, il 30 ottobre 1916 al sovraintendente delle gallerie per la Sicilia orientale, per alcuni restauri, e non più restituito, malgrado i ripetuti solleciti delle autorità municipali di quella città.

E poiché vuolsi che detto polittico giace ammassato, seguendo la sorte di altre innumerevoli opere artistiche, nei magazzini del museo di Messina, l'interrogante chiede di conoscere:

1. - dove effettivamente trovasi tale polittico;
2. - se esso è stato restaurato;
3. - se è intenzione del Ministero restituirlo alla città di Castoreale, legittima proprietaria e, nel caso negativo, quale sia il legittimo impedimento. (22164).

RISPOSTA. — Il polittico cinquecentesco di Castoreale trovasi attualmente nel magazzino del museo nazionale di Messina, non ammassato, ma poggiato su appositi sostegni

e visibile a richiesta degli studiosi, in attesa di poter essere esposto nella futura sistemazione del museo stesso.

Nel rinnovato museo non potranno infatti mancare opere che testimonino l'attività di Antonello da Saliba, cui l'opera è attribuita, il quale viene considerato erede della migliore tradizione del maestro Antonello da Messina.

Per contro, il comune di Castoreale non aveva dato sinora sufficienti garanzie di buona conservazione del dipinto. Giova, tra l'altro, ricordare che il polittico venne prelevato dalla Soprintendenza alle Gallerie nel 1916 e restaurato a spese del Ministero, dopo che per ben otto anni era rimasto abbandonato agli agenti atmosferici, per incuria dell'ente proprietario, nella chiesa di San Nicolò a Castoreale, scopercchiata dal terremoto del 1908.

Si ritiene pertanto che l'opera in parola, per la sua importanza, possa figurare più degnamente nel museo nazionale di Messina.

Il Ministro: ROSSI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'edificio scolastico di Pagliara (Messina), già completato, non è stato consegnato alla scuola. (22378).

RISPOSTA. — L'edificio scolastico elementare di n. 4 aule nel comune di Pagliara è stato costruito dall'Assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana.

Attualmente non è possibile consegnarlo alle autorità interessate in quanto occorre eseguire alcuni lavori di completamento.

Per tali lavori l'Ufficio del genio civile di Messina ha da tempo inoltrato al predetto Assessorato la perizia relativa, che è stata approvata in data 28 giugno 1956. Il relativo decreto assessoriale n. 960/ME 64-B-Div. VII/2 non risulta però ancora registrato alla Corte dei conti.

Tali lavori — che prevedono, tra l'altro, la sottomurazione di un muro perimetrale la cui mancata esecuzione potrebbe compromettere la integrità della parete che su di esso muro insiste, con evidente danno per la scolaresca che eventualmente venisse immessa nell'edificio — non si sono potuti consegnare all'impresa Currò Giovanni, esecutrice di quelli principali, non essendo perfezionato il decreto di approvazione della relativa perizia.

Non appena interverrà la registrazione del decreto, sollecitata dal Genio civile in data 15 novembre 1956 con lettera diretta all'Assessorato competente ed al comune di Pagliara, i lavori in argomento saranno subito consegnati.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave e pregiudizievole disagio nella quale si trova la conservatoria delle ipoteche di Messina, che non riesce a fronteggiare il lavoro ordinario di iscrizioni immobiliari e di richiesta di documenti ipotecari, rilasciati, perciò, con notevole ritardo sulla data richiesta.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere:

1) come, il ministro, intende venire incontro perché sia smaltita la preoccupante giacenza di arretrato;

2) quali iniziative intende prendere per assicurare il normale funzionamento di un servizio così delicato e così importante, tenendo, in ogni caso, presente che la normalizzazione del servizio non può essere realizzata con l'ulteriore aggravio di lavoro svolto dai pochi attivissimi funzionari ed impiegati preposti. (22915).

RISPOSTA. — Si fa presente all'interrogante che le deficienze attuali, ritardanti lo svolgimento normale del complesso servizio ipotecario, lamentate in particolare per la conservatoria dei registri immobiliari di Messina, sono comuni alla maggior parte delle conservatorie e sono determinate dalla insufficiente disponibilità del personale ipotecario, oggi inadeguato al crescente sviluppo degli affari concernenti la proprietà immobiliare (trasferimenti, mutui, frazionamento di proprietà ed espropri per pubblica utilità).

E', infatti, notevolmente aumentato il numero delle formalità, delle richieste dei certificati e delle visure, operazioni queste che importano un lavoro pressante da svolgere con rapidità ed assoluta esattezza.

D'altra parte, il passaggio ad altre amministrazioni finanziarie e pubbliche di numerosi impiegati, già appartenenti al ruolo ipotecario, ed il divieto all'assunzione di personale non di ruolo sancito dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, hanno inciso sfavorevolmente sulle scarse disponibilità di tale categoria di personale, obbligando questo Ministero ad affrettati rimedi di

ripiego che non risolvono il problema e che riescono appena a fronteggiare le più impellenti necessità.

Questo Ministero, seriamente preoccupato dall'incidenza che la deficienza numerica di personale ha sulla gestione di tali importantissimi uffici, ha già da tempo proposto agli organi competenti:

a) l'aumento dell'organico del personale di collaborazione, in rapporto alle esigenze di funzionamento degli uffici ipotecari, sensibilmente accresciute in quest'ultimo decennio;

b) l'istituzione del ruolo di coadiutori nelle conservatorie dei registri immobiliari.

Comunque, si assicura l'interrogante, che, in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 80 posti di alunno d'ordine nel ruolo del personale esecutivo delle conservatorie dei registri immobiliari, la cui graduatoria è in corso di registrazione, non si mancherà di esaminare la possibilità di destinare a Messina qualche elemento, per migliorare la situazione di quella conservatoria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende finanziare i due progetti di cantieri di lavoro, di cui uno per sistemazione di strade di campagna e l'altro per rimboschimento di terreni; entrambi redatti dal comune di Montagnareale (Messina).

Detti progetti sono stati proposti per il finanziamento della competente commissione e quindi non sono stati trasmessi al competente Ministero; in conseguenza l'interrogante chiede di conoscere quando e come possono essere finanziati, attesa la grave disoccupazione che travaglia quel centro. (22916).

RISPOSTA. — L'interrogante è certamente a conoscenza che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro di intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra i disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere

da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne i cantieri di cui alla interrogazione non risultando alcuna proposta nel piano redatto dagli organi provinciali suindicati per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile adottare alcun favorevole provvedimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

DAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, di fronte all'insoddisfazione unanime del pubblico, non ritenga opportuno sospendere la coniazione delle monete metalliche da lire 50 e da lire 100, che risultano troppo pesanti e di cui le prime si confondono troppo facilmente, sia con le seconde, sia con le monete da lire 10.

Chiede ancora se non ritenga di aderire al desiderio generale che auspica la coniazione delle due monete predette in un metallo uguale, per leggerezza, a quello usato per le monete da lire 5 e da lire 10, ed in un colore, per le monete da lire 50, che differenze queste ultime sia da quelle da lire 10 che da quelle da lire 100, mantenendo per tutte l'attuale grandezza. (22648).

RISPOSTA. — Circa la coniazione delle monete metalliche da lire 50 e da lire 100, è, anzitutto, da notare che, in un primo tempo, questa amministrazione intendeva provvedere alla coniazione di dette monete in « nichelio », mediante acquisto all'estero del metallo occorrente; senonché, a seguito degli avvenimenti di Corea, detto metallo divenne scarso e non lo si poté acquistare per usi monetari.

Di conseguenza vennero esaminate varie leghe sia a base « Italma » sia di altro genere, decidendosi alla fine di far ricorso alla lega in acciaio inossidabile al cromo, di produzione italiana, che già in passato era stata adottata per usi monetari senza suscitare inconvenienti.

Si ha perciò ragione di ritenere che le lamentele ora sollevate siano più che altro dovute al fatto che il pubblico, con la circolazione cartacea di Stato, aveva quasi del tutto abbandonato l'uso dei borsellini.

In effetti se si confrontano i diametri ed i pesi delle attuali monete in acmonital da lire 50 e da lire 100 con quelle da lire 1 e da lire 2 emesse nel 1939, si riscontra che queste ultime, poste in circolazione nel periodo prebellico, avevano dimensioni e peso assai più

notevoli, ancorché la loro capacità di acquisto fosse pressoché uguale alle attuali monete da lire 50 e da lire 100, come si specifica in appresso:

1939:

da lire 1: diametro mm. 26,7; peso grammi 8;

da lire 2: diametro mm. 29,6; peso grammi 10.

1954:

da lire 50: diametro mm. 24,8; peso grammi 6,25;

da lire 100: diametro mm. 27,8; peso grammi 8.

Dai dati suesposti risulta evidente che, per evitare un eccessivo fastidio al pubblico, si è ridotto il diametro ed il peso, mentre non si è ritenuto di usare per le nuove monete da lire 50 e da lire 100 la lega italma in quanto le monete da lire 5 e da lire 10 del tipo 1946, prescritte nel 1954, erano di dimensioni piuttosto notevoli (diametro mm. 29 per le monete da lire 10 e mm 26,7 per quelle da lire 5) ed avrebbero potuto creare confusioni con nuove monete di lega italma di diametro uguale a quello scelto per le monete da lire 50 e da lire 100.

Particolare elemento distintivo avrebbe quindi potuto essere il colore del metallo, qualora la lega fosse stata modificata; invece si è ritenuto più opportuno far ricorso, per tali monete, alla lega acmonital ed attualmente si è adottata la lega in bronzital (dall'aspetto dorato) per le nuove monete da lire 20.

L'inconveniente rilevato della confusione delle nuove monete da lire 50 con quelle da lire 10, che può ricollegarsi al diametro ed al colore dei metalli, è superato sia dalla differenza di peso assai rilevante, sia dal diverso contorno (godronato per le monete da lire 50 e da lire 100 in acmonital, liscio per le monete italma da lire 5 e da lire 10), nonché dalle diverse effigi del diritto e del rovescio.

Con il più largo uso si potranno superare gli inconvenienti del primo momento e quindi meglio valutare le nuove monete che hanno avuto, anche dall'estero, particolare apprezzamento.

Si segnala, infine, che le caratteristiche tecniche ed artistiche sia delle monete da lire 50 e da lire 100, sia di quelle da lire 20 sono state, dopo approfondito esame, approvate dalla competente commissione tecnico-artistico-monetaria, istituita presso questo Ministero.

Il Ministro: MEDICI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché abbia a cessare lo stato di agitazione e di disagio esistente tra i medici addetti ai centri traumatologici ed ai reparti di cura dell'I.N.A.I.L., sui quali grava l'alta responsabilità del soccorso chirurgico, dell'assistenza e spesso della vita dei lavoratori infortunati sul lavoro.

L'interrogante fa presente, inoltre, che tali medici, i quali assolvono un importante compito assistenziale e rieducativo, non hanno stato giuridico, stabilità di impiego, possibilità di carriera. (22664).

RISPOSTA. — L'interrogante è del tutto consapevole che l'alta responsabilità del soccorso chirurgico, dell'assistenza e della vita stessa dei lavoratori infortunati su lavoro — così come rilevato nella interrogazione — nei centri ospedalieri dell'I.N.A.I.L. sono affidate a medici primari di chiara fama provenienti da rigorosissime selezioni, largamente apprezzati in Italia e conosciuti anche all'estero per la loro preparazione e competenza nel campo della chirurgia generale e della chirurgia ortopedica in specie.

Considerata l'importanza di tali compiti, l'I.N.A.I.L. non solo cura che tali professionisti siano continuamente informati sulle tecniche più aggiornate della chirurgia, ma dispone, altresì, la partecipazione di essi a congressi nazionali e internazionali, mettendo a loro disposizione ambienti ed attrezzature fra i più moderni di cui la scienza medica oggi possa disporre.

Con questi medici primari, che fanno parte dell'organizzazione sanitaria dell'I.N.A.I.L., validamente collaborano quegli altri medici ospedalieri ai quali si riferisce l'interrogante: gli assistenti e gli aiuti, i quali, per altro, non rientrano fra il personale di ruolo dell'I.N.A.I.L., poiché la loro disciplina giuridica è dettata dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, contenente « norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali ».

Tale decreto, ispirandosi al principio della rotazione degli incarichi, stabilisce che gli assistenti e gli aiuti, da nominare per pubblico concorso, possono rimanere in servizio, rispettivamente, per un biennio ed un quadriennio, con possibilità di conferma per un altro biennio ed un altro quadriennio (articolo 25 e 26).

L'istituto, per far fronte alle necessità conseguenti al notevole incremento della sua attrezzatura ospedaliera, ha provveduto alle assunzioni del detto personale ospedaliero (che, tuttavia, ha la possibilità di esercitare contemporaneamente la libera professione) a mezzo di pubblici concorsi, uniformandosi alla precitata legge. A norma della stessa, poi, avrebbe dovuto licenziare tale personale alla scadenza dei relativi contratti; ma considerandone la particolare specializzazione, la quale non consente un facile impiego in altri ospedali, l'I.N.A.I.L. li ha trattiene in servizio con un diverso rapporto di impiego, in attesa di portare a termine gli studi per un definitivo assetto di tale categoria a mezzo di una speciale regolamentazione, da approvarsi ad opera degli organi competenti.

Con l'occasione, si reputa opportuno aggiungere che il comitato esecutivo dell'I.N.A.I.L. ha aumentato i compensi ai sanitari dei propri centri traumatologici, fissandoli — con decorrenza 1° agosto 1954 — in misura sensibilmente superiore a quella dei compensi corrisposti negli ospedali civili.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) abbia debitamente versato al Ministero del lavoro la rimanenza di cassa di lire 441.186. riferibile al cantiere n. 3301. (22605).

RISPOSTA. — Sebbene abbia formato oggetto di sollecitazioni, il residuo di cassa della gestione del cantiere-scuola n. 3301 non risulta essere stato ancora versato a questo Ministero ad opera dell'ente gestore.

In difetto della richiesta rimessa, questo Ministero si riserva di adottare ogni conseguente e più opportuno provvedimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

DEL FANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) per quale ragione, considerata la pericolosità delle miniere belghe, i lavoratori destinati alle miniere stesse non siano stati sottoposti ad un preventivo esame tecnico da parte

del corpo delle miniere italiane, o ad un preventivo corso di qualificazione a cura di tale organo, al fine di renderli edotti oltre che della tecnica, dei pericoli delle miniere gruose e dei più elementari accorgimenti di sicurezza;

2) se tali lavoratori siano stati e siano, o meno, sottoposti a preventiva visita medica da parte dell'ispettorato medico del lavoro, o di altro organo sanitario qualificato, per l'accertamento delle caratteristiche fisiche necessarie a sopportare senza danno eccessivo il lavoro in sotterraneo nelle miniere predette.

In caso positivo, l'interrogante desidera conoscere dove e quando dette visite siano state effettuate e si effettuino;

3) per quale ragione, considerato il ragguardevole numero di minatori italiani impiegati nelle miniere belghe e la nota citata pericolosità delle stesse, non si sia provveduto, e non si provveda, a distaccare presso l'ambasciata di Bruxelles, o presso i consolati interessati, uno o più ingegneri del corpo delle miniere italiane al fine di seguire, ove consentito dalle autorità belghe, il lavoro dei nostri connazionali o almeno al fine di sentire periodicamente i medesimi e di intervenire a favore di essi, segnalando al corpo delle miniere belghe, in forma tecnica adeguata, la inadeguatezza delle misure di sicurezza apprese dai lavoratori e di assistere i lavoratori stessi con opportuni consigli tecnici;

4) per quale ragione, appreso il grave disastro di Marcinelle, si sia lodevolmente recato sul posto unicamente il ministro del lavoro e della previdenza sociale, incompetente, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, in merito alla prevenzione degli infortuni nelle miniere, ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e non anche, invece, un rappresentante qualificato del ministro dell'industria e del commercio con ingegneri del dipendente corpo delle miniere, unici tecnicamente preparati e qualificati a prendere cognizione delle cause di detto disastro minerario attraverso opportuni contatti col corpo delle miniere belghe ed a collaborare, ove possibile, nei tentativi di salvataggio e nell'accertamento delle responsabilità;

5) per quale ragione, come rilevasi nella dichiarazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale a pagina 3 del periodico *Epoca* del 26 agosto 1956, il Governo italiano, nel chiedere attraverso la C.E.C.A. l'accerta-

mento delle cause della catastrofe, della tempestività ed efficienza delle operazioni di salvataggio, dello stato delle misure di sicurezza e delle attrezzature, nonché la nomina di fiduciari per i bacini carboniferi con funzioni tecniche nel campo della sicurezza e l'ammissione di sindacalisti e diretti rappresentanti dei lavoratori nell'applicazione e vigilanza delle misure di sicurezza, non abbia specificamente richiesto, anche e soprattutto, l'intervento di ingegneri del corpo delle miniere italiane (del quale non è alcun cenno in tale dichiarazione) che potrebbero dare alla trattazione della materia un qualificato, serio indirizzo tecnico, coadiuvando, con lo stesso linguaggio, il corpo delle miniere belghe, all'infuori d'un esperimento dilettantistico e propagandistico probabilmente sterile e, ciò che conta, ad effettiva salvaguardia dei minatori;

6) per quale ragione il corpo delle miniere italiane non appare dotato di un capo tecnico responsabile che ne coordini, con competenza tecnica, l'attività specie per quanto concerne la prevenzione degli infortuni nelle lavorazioni minerarie ed il pronto intervento, con mezzi di locomozione e tecnici adeguati, in caso di gravi infortuni e disastri, materia che, per la sua natura squisitamente tecnica ovviamente esula dalla specifica competenza amministrativa del direttore generale delle miniere dal quale detto corpo dipende;

7) se qualora, come l'interrogante auspica, venga approvato anche dal Senato della Repubblica l'emendamento costituente il comma primo dell'articolo 48 del disegno di legge sugli idrocarburi approvato dalla Camera dei deputati, emendamento che delega al Governo il riordinamento del corpo delle miniere, il ministro dell'industria e del commercio intenda o meno dotare finalmente il corpo in parola ed il servizio minerario di esso, ambedue acefali, di capi tecnici responsabili, il primo dei quali, risponda direttamente e personalmente a lui per quanto concerne la prevenzione infortuni, e se intenda, o meno, dotare i distretti minerari di mezzi di trasporto e di apparecchiature tecnico-scientifiche adeguati all'efficace svolgimento della prevenzione suddetta ed al pronto efficace intervento in caso di infortuni o disastri minerari. (21891).

RISPOSTA. — 1) L'introduzione e l'adattamento di nuovi lavoratori per i lavori di fondo nelle miniere belghe si compie sul posto, attraverso tre tappe ben distinte: la

fase preliminare alla superficie, la fase di prima introduzione ai lavori di fondo e la fase di adattamento progressivo mediante la pratica in lavori non specializzati.

Soltanto dopo aver superato tali fasi, per l'espletamento delle quali è previsto un congruo periodo, durante il quale viene effettuato un vero e proprio apprendistato, il lavoratore è considerato come ambientato alle condizioni del lavoro sotterraneo e può, se risulta in possesso delle attitudini necessarie, passare allo stadio successivo della sua vita professionale: l'addestramento in un mestiere specializzato. Sulla base delle raccomandazioni fatte dalla commissione mista italo-belga, a suo tempo incaricata dello studio delle misure di sicurezza sul lavoro nelle miniere di carbone in Belgio, tale addestramento, previsto per la durata di 15 giorni, viene effettuato in Belgio a cura delle autorità del paese di immigrazione. Alla fine di tale periodo viene rilasciato, da parte della miniera all'operaio, un attestato, dichiarante che questi ha compiuto lo *stage* relativo.

2) Tutti i candidati all'emigrazione sono sottoposti prima dell'espatrio a visita medica, effettuata da un collegio medico, che viene scelto, di concerto con l'A.C.I.S., nel comune della provincia ove ha sede un dispensario antitubercolare centrale o di sezione. Tale visita costituisce l'atto preliminare che condiziona il proseguimento delle pratiche di reclutamento.

3) Già da tempo il Governo italiano si è preoccupato di ricercare con il Governo belga i mezzi atti a consentire una collaborazione da parte di tecnici italiani nel campo della sicurezza nelle miniere di carbone. Con l'accordo di emigrazione del 5 marzo 1954 si era giunti alla istituzione di un posto di delegato italiano per ogni bacino minerario, ma in vista del rilevante numero di nostri lavoratori impiegati nelle miniere e della impossibilità per il delegato di svolgere un lavoro veramente seguito e proficuo nelle numerose miniere contenute in ciascun bacino, si ritennero necessarie nuove provvidenze che vennero proposte in sede di commissione mista italo-belga per l'emigrazione e che sono tuttora in corso di trattative. Le richieste del nostro Governo sono dirette principalmente ad ottenere che un tecnico italiano — da noi prescelto e stipendiato — venga affiancato al capo del servizio di sicurezza e d'igiene di ciascuna miniera nello svolgimento dei compiti normativi, di sorveglianza e di controllo

ad esso affidati dal regio decreto belga 25 settembre 1947, e l'inserimento di un adeguato numero di nominativi di lavoratori italiani nelle liste dalle quali vengono prescelti, per votazione da parte di tutto il personale dell'impresa, i membri dei comitati di sicurezza e di igiene, prescritti dallo stesso decreto legge per ogni miniera.

Come è noto, la riunione del comitato misto non portò ad alcun risultato poiché la delegazione belga, da noi interessata al problema della revisione dei cottimi dei nostri operai, si dichiarò incompetente a discutere tale questione. Così tutte le nostre richieste — che non erano state rifiutate dalla delegazione belga — caddero e la nostra emigrazione in Belgio rimase sospesa.

Di nessuna pratica utilità si rivelerebbe quindi un personale tecnico italiano addetto alla nostra rappresentanza diplomatica o ai singoli consolati, perché non sarebbe ad esso consentito dalle leggi vigenti nel Paese lo svolgimento di una mansione da queste affidata ad organi governativi e sindacali espressamente determinati.

4) Come già fatto presente al punto 3°, i funzionari del corpo italiano delle miniere non possono svolgere la loro opera in Belgio senza l'espresso consenso delle autorità locali.

5) A seguito della catastrofe di Marcinelle, il Governo italiano prospettava alla Comunità del carbone e dell'acciaio la opportunità di un suo intervento diretto ad accertare la situazione della sicurezza nelle miniere di carbone, con particolare riguardo alle cause delle sciagure minerarie, alle attrezzature minerarie e di salvataggio, alla applicazione dei regolamenti di sicurezza ed alla eventuale necessità di innovazioni o modificazioni sia regolamentari che tecniche. Il Consiglio dei Ministri della Comunità provvedeva, di conseguenza, a convocare una conferenza sulla sicurezza nelle miniere di carbone, nella quale sono rappresentati i Governi, i datori di lavoro ed i lavoratori dei Paesi membri e della Gran Bretagna: i lavori di tale conferenza — nella quale il Governo italiano è rappresentato in prevalenza da tecnici appartenenti al corpo delle miniere — iniziatisi il 24 settembre 1956 — proseguiranno fino al 31 gennaio 1957, data fissata dal Consiglio dei ministri per la presentazione delle sue conclusioni e proposte.

Anche nell'inchiesta tecnico-amministrativa, attualmente in corso a Bruxelles secondo le prescrizioni della legge belga, è stata ammessa la partecipazione di due delegati del Governo

italiano che li ha designati nelle persone dell'ingegnere Francesco Caltagirone, ispettore generale del Ministero dell'industria e dell'ingegnere Mario Gallina, ingegnere capo del corpo delle miniere.

6) L'attuale organizzazione della direzione generale delle miniere, oltre i servizi amministrativi, comprende il corpo delle miniere con il servizio chimico e geologico e gli altri servizi minerari.

A capo del servizio chimico è preposto un ispettore generale; un altro ispettore generale dirige il servizio geologico.

I servizi minerari, invece, oltre che gli uffici minerari periferici (distretti minerari) comprendono al centro tre uffici tecnici, ciascuno dei quali si interessa di un gruppo di sostanze minerali, e 5 ispettori generali tecnici, i quali, insieme con gli ispettori amministrativi, ciascuno per la parte di propria competenza, collaborano con il direttore generale per il controllo sugli organi periferici.

Tali organi assolvono complessi e svariati compiti: strettamente tecnici (vigilanza sulla sicurezza delle lavorazioni, accertamento sullo svolgimento dell'attività di ricerca e di coltivazione delle sostanze minerali); amministrativi (rilascio di titoli per permessi di ricerca e per concessioni di coltivazione, pronuncia di decadenza, trasferimento dei titoli per le sostanze minerali di interesse locale, ecc.).

Per quanto più specificamente attiene ai problemi della sicurezza nelle miniere e nelle cave, si fa presente che con decreto del 1° luglio 1955 è stato istituito, presso la stessa direzione generale delle miniere, un servizio per l'esame delle questioni concernenti l'applicazione delle norme di polizia nelle miniere e nelle cave.

Al servizio è preposto uno dei 5 ispettori generali delle miniere.

Due ispettori generali e due ingegneri capi da più mesi sono stati incaricati di effettuare visite ispettive nelle miniere e nelle cave, al fine di esaminare dal punto di vista pratico applicativo le varie norme contenute nel nuovo schema di regolamento di polizia mineraria e formulare eventuali proposte di modifiche al riguardo. In vista di ciò, le circoscrizioni minerarie sono state raggruppate come segue:

1^a Circoscrizione

(distretti minerari di Torino, Trento, Trieste, Bergamo, Milano, e Padova), affidata ad un ingegnere capo del corpo delle miniere;

2^a Circoscrizione

(distretti minerari di Roma, Firenze, Grosseto, Carrara e Bologna) affidata ad un ispettore generale;

3^a Circoscrizione

(distretti minerari di Napoli ed Iglesias) affidata ad un ispettore generale.

Per le ispezioni alle cave di marmo e di altri materiali le visite ispettive vengono effettuate da un ingegnere capo.

L'attività prevenzionistica, oltre che dai distretti minerari competenti per territorio, viene svolta presso la direzione generale delle miniere dal servizio sopraindicato, il quale, come si è detto, inquadra tutta l'organizzazione relativa alla sicurezza nelle miniere e nelle cave.

7) Col riordinamento dei ruoli del corpo delle miniere, previsto dall'articolo 48 del disegno di legge sugli idrocarburi, sarà studiato l'ulteriore potenziamento dei servizi minerari, compreso quello degli idrocarburi, soprattutto con l'immissione di nuovi elementi tecnici, con la migliore preparazione professionale dei funzionari tecnici addetti ai servizi stessi e con l'assegnazione di adeguati fondi per lo svolgimento dei compiti di istituto.

Per quanto riguarda i mezzi tecnici a disposizione degli uffici minerari, si segnala che i più importanti strumenti di verifica e di indagine sono già stati distribuiti e sono continuamente adoperati dagli ingegneri durante le ispezioni nelle miniere.

Per quanto si riferisce, infine, ai mezzi di trasporto in dotazione ai distretti minerari, si fa presente che i distretti più interessanti dal punto di vista dell'attività mineraria, sono stati dotati di un'autovettura. Sono stati chiesti i fondi al Ministero del tesoro per l'acquisto di altre macchine in modo che tutti i distretti siano provvisti di un celere mezzo di locomozione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando potrà disporre l'esame della pratica della cooperativa « La Cattolica » di Roseto degli Abruzzi (Teramo), tendente ad ottenere il contributo per la costruzione di un edificio composto di dodici appartamenti da assegnare ai soci.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

Tale pratica, completa di documenti, venne presentata alla direzione generale dell'edilizia popolare sovvenzionata il 30 ottobre 1954. (22624).

RISPOSTA. — E' stata presa buona nota della segnalazione contenuta nella interrogazione surriportata e si assicura che la richiesta della cooperativa edilizia « La Cattolica » di Roseto degli Abruzzi, verrà tenuta presente in occasione della assegnazione ordinaria dei contributi alle cooperative.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare la situazione che si è creata per effetto del fenomeno di abbassamento del suolo nelle zone della provincia di Rovigo, con particolare riguardo al delta padano.

In talune zone sono stati riscontrati abbassamenti che negli ultimi cinque anni hanno sorpassato un metro.

Questi fenomeni hanno portato, a giudizio dei tecnici, i seguenti gravissimi inconvenienti:

a) abbassamento di lunghi tratti di arginatura di difesa a mare e di canali collettori, con conseguente annullamento dei franchi di sicurezza e col pericolo di tracimazioni dei primi, durante le mareggiate, e dei secondi durante le piene;

b) abbassamento irregolare del suolo nell'interno di singoli bacini idraulici, per cui si verifica che, pur rispettando nei canali di arrivo delle idrovore il pelo liquido prestabilito, in alcuni punti più depressi il franco di bonifica è notevolmente ridotto, quando non è addirittura eliminato (vedi zona Gramignana);

c) abbassamento di alcune idrovore e dei terreni da esse serviti; pur rimanendo costante il pelo liquido dei canali esterni con conseguente aumento della prevalenza da vincere con le pompe e quindi con notevole aumento delle potenze assorbite, diminuzione dei rendimenti, maggiore usura delle macchine e più elevato costo di servizio. (22182).

RISPOSTA. — Al fine di raggiungere un rapido completamento dell'indagine relativa al denunciato fenomeno di abbassamento in alcune zone del delta padano e tendente ad accertare in modo definitivo l'entità, le cause e soprattutto la zona interessata dal fenomeno

stesso, questo Ministero ha affidato all'ufficio idrografico il compito di procedere ad una livellazione di alta precisione, in relazione al sopracitato fenomeno di abbassamento.

Tali livellazioni, che l'ufficio idrografico sta svolgendo d'intesa con quello del genio civile di Rovigo, sono tuttora in corso ed una volta ultimate sarà necessario sottoporre i risultati ad un delicato studio al fine di esprimere un ponderato giudizio in merito.

In questi ultimi anni, inoltre, si sono verificate, in aggiunta agli abbassamenti generali della zona del delta Po, anormali depressioni localizzate in terreni di molto minore estensione generalmente limitrofi ai pozzi metaniferi.

Altri accertamenti preliminari sono stati compiuti da consorzi di bonifica e dall'ente di colonizzazione del delta padano.

Per lo studio di carattere geologico, geotecnico e geofisico nelle zone maggiormente interessate dal preoccupante fenomeno degli anormali abbassamenti di terreno del delta padano, questo Ministero ha recentemente autorizzato il magistrato alle acque di Venezia a presentare un'apposita perizia dell'importo di lire 20 milioni.

Questo Ministero ha, tra l'altro, d'accordo con quello dell'agricoltura e foreste, predisposto che una commissione di funzionari qualificati cominci subito ad esaminare tutti i dati del problema quali sono ad oggi conosciuti, oltre quelli che man mano affluiranno ai due Ministeri interessati.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di promuovere l'abolizione del limite di dieci anni fissato per la denuncia della silicosi, ai fini della pensione in favore dei lavoratori colpiti da tale malattia professionale, nonché l'abolizione del periodo minimo di lavoro in miniera, fissato dalle vigenti disposizioni di legge, per il conseguimento del diritto alla pensione stessa.

L'interrogante chiede di conoscere se risulti che siano stati segnalati dei casi in cui tale grave morbo, anche se in stadio avanzato, sfugge all'osservazione del medico curante, come ha potuto constatare in Calabria un medico condotto, il quale ha anche registrato un caso di insorgenza del male, in forma gravissima, in un paziente con un brevissimo periodo di lavoro in miniera. (22504).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

RISPOSTA. — La tabella delle lavorazioni per le quali è obbligatoria l'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi, annessa alla legge 12 aprile 1943, n. 455, determinava in dieci anni il periodo massimo di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro morbigeno.

Con legge 12 febbraio 1955, n. 52 (articolo 1, lettera f) il Governo venne, tuttavia, autorizzato — fra l'altro — a portare a quindici anni il periodo suddetto; infatti, la tabella annessa al decreto legislativo 20 marzo 1956, n. 648, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 dell'anno corrente, reca, appunto, il nuovo termine di 15 anni, riconosciuto sufficiente per la tutela dei lavoratori, nei quali la silicosi e l'asbestosi si manifestano dopo l'abbandono delle lavorazioni indicate nella tabella.

Quanto alla abolizione del periodo minimo di lavoro in miniera, fissato dalle vigenti disposizioni di legge, ai fini del conseguimento del diritto alla pensione — così come richiamato nella interrogazione — non consta che vi siano norme del genere. L'indennizzabilità dei casi di silicosi (e d'asbestosi) è ammessa qualunque sia il periodo di esposizione al rischio, sempreché, naturalmente, venga dimostrato il rapporto eziologico fra la lavorazione eseguita (che dev'essere fra quelle per le quali il legislatore pone l'obbligo dell'assicurazione particolare) e la pneumoconiosi da cui sia affetto il lavoratore.

Tale dimostrazione logicamente richiede che venga determinato il tempo della esposizione al rischio, ma ciò avviene non per un meccanico controllo con un « periodo minimo di lavoro » che non esiste, bensì perché trattasi di uno degli elementi di giudizio, dai quali può essere rilevata la esistenza o meno del rapporto di causa ad effetto di cui si è detto sopra.

Per quanto, infine, riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, non risulta che si siano verificati o che siano stati segnalati casi del genere di quello cui accenna l'interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: in base all'accordo intervenuto il 22 aprile 1955 tra la Carbosarda da una parte e le organizzazioni sindacali dall'altra e controfirmato dal Ministero del lavoro, la Carbosarda si era impegnata a versare all'Istituto nazionale della previdenza sociale i contributi volontari, ai

fini della pensione di quei lavoratori che, avendo già raggiunto i 55 anni di età se uomini, i 50 se donne, erano disposti a sfollare.

Tale clausola non è stata quasi mai applicata perché, pur essendo la Carbosarda disposta a pagare, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in base all'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, non può accettare la prosecuzione volontaria da parte di chi gode già di una pensione di invalidità, e tale caso è comunissimo tra i minatori di oltre 55 anni.

Per sapere pertanto se, dato che la Carbosarda è sempre disposta a mantenere questo impegno, il Ministero del lavoro non ritenga giusto consigliare all'azienda di accettare la proposta dei lavoratori, e cioè che la Carbosarda versi direttamente agli interessati l'equivalente dei contributi pensionabili che avrebbe dovuto versare e che l'Istituto nazionale della previdenza sociale non può accettare. (22118).

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento svolto, si è in grado di comunicare che la Società mineraria carbonifera sarda ha rappresentato il proprio intento di tenere fede agli accordi del 22 aprile 1955, con i quali essa assunse l'impegno di versare, a richiesta degli interessati, all'I.N.P.S. i contributi previdenziali di invalidità e vecchiaia per i lavoratori di età superiore ai 55 anni, se uomini, e ai 50 anni, se donne, fino al raggiungimento dell'età pensionabile.

Poiché, per l'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, l'I.N.P.S. non può accettare la prosecuzione volontaria dell'assicurazione, la Società mineraria carbonifera sarda ha già provveduto ad iniziare l'accertamento dell'entità numerica di quegli ex dipendenti dimissionari, per i quali non è ammessa la prosecuzione volontaria delle contribuzioni, allo scopo di esaminare la possibilità di accordi particolari con gli interessati, nell'ambito degli impegni assunti con i noti accordi.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che la commissione speciale per la formulazione del piano di finanziamento per l'edilizia scolastica consideri nel programma di finanziamenti per l'esercizio in corso la situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Archi (Chieti).

In detto comune, infatti, non esiste una sola aula che abbia i requisiti più indispensabili;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

ciò malgrado, la domanda annualmente riproposta per la costruzione dell'edificio scolastico non viene accolta, mentre si concedono finanziamenti ad altri comuni nei quali la situazione dell'edilizia scolastica è meno deficitaria. (22691).

RISPOSTA. — La domanda presentata al Ministero della pubblica istruzione dal comune di Archi (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico in quel centro, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere di edilizia scolastica che verrà formulato, d'intesa con questo Ministero, per il corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali, malgrado la gravissima crisi edilizia ed il notevole numero dei lavoratori disoccupati, l'amministrazione del piano INA-Casa non abbia provveduto alla costruzione di alcuni appartamenti nel comune di Mozzagrogna (Chieti) e se, in detto centro, siano previste costruzioni con i programmi dei prossimi esercizi. (22699)

RISPOSTA. — L'esiguo valore degli indici di bisogno riscontrati per Mozzagrogna (Chieti) — rispetto a quelli relativi ad altri comuni della provincia di Chieti — non ha consentito l'inclusione del comune stesso nel piano di costruzioni INA-Casa del 1° settennio.

In sede di formulazione del nuovo programma per il 2° settennio, il Comitato di attuazione della gestione INA-Casa prenderà nuovamente in esame le esigenze di alloggio dei lavoratori di detta località, in relazione ai criteri generali di ripartizione che saranno fissati.

Il Ministro VIGORELLI

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita concessione del mutuo di 25 milioni richiesto dal comune di San Vito (Chieti) per la costruzione delle fognature nel centro abitato.

Detta opera, da più anni ammessa al contributo dello Stato, deve essere realizzata con urgenza oltreché per la natura stessa dell'opera, anche e soprattutto perché la mancata

raccolta delle acque nel soprastante centro abitato sta favorendo un imponente movimento franoso, che sta arrecando gravi danni al gigantesco viadotto della sottostante ferrovia Sangritana costato allo Stato 600 milioni, come affermano i competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici e dei trasporti. (22772).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 25 milioni, chiesto dal comune di San Vito (Chieti) per costruzione fognature, verrà proposto per la adesione al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al progetto per la sistemazione idraulico-forestale del comprensorio di bonifica montana del fiume Sinello, per la parte che interessa il bacino montano del Sinello nei comuni di Guilmi e di Carpineto Sinello (Chieti).

La suddetta opera, essenziale per lo sviluppo economico di una vasta zona montana, venne compresa nel programma di opere da finanziare con l'esercizio 1952-53, senonché la progettazione affidata solo il 12 aprile 1954 ad un libero professionista, ha richiesto elaborazione incredibilmente lunga, tanto che è pervenuta ai competenti uffici della Cassa solo nel dicembre 1955, per essere restituita per qualche tempo per una rielaborazione del progetto atta a garantire la riuscita e la efficacia dell'opera, attesa con giusta impazienza dalle popolazioni rurali interessate, le quali confidano nell'intervento della Cassa per la sollecita esecuzione dell'opera. (22802).

RISPOSTA. — L'unica opera che rimane ancora da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno nel bacino montano interessante i due comuni di Guilmi e Carpineto Sinello è costituita dal terzo ed ultimo tronco della strada di servizio alle sistemazioni montane del Sinello, compreso tra la contrada « Macchia Mulino » e la provinciale « Casalanguida-Gissi ».

Ove l'interrogante intenda riferirsi a tale opera, si informa che la perizia esecutiva riguardante la costruzione di detto tronco è stata restituita dalla Cassa in data 13 giugno 1956 al consorzio di bonifica del Sinello, con una serie di dettagliati rilievi e raccomanda-

zioni da tenere presenti in sede di nuova elaborazione.

Dall'istruttoria tecnico-economica effettuata dalla Cassa, infatti, il progetto in parola è risultato incompleto, affetto da sensibili discordanze tra gli stessi allegati progettuali e abbisognevole di numerose e sostanziali modifiche alle strutture ed alle caratteristiche proposte.

In conseguenza di ciò, è da presumere che il libero professionista incaricato della progettazione di cui trattasi avrà dovuto approntare *ex novo* le operazioni di rilevamento sul terreno e quindi procedere alla compilazione del nuovo elaborato, completandolo del piano parcellare di esproprio ed espletando le necessarie pratiche per la prescritta pubblicazione.

L'ente di bonifica competente è stato recentemente invitato dalla Cassa a coadiuvare il progettista nell'espletamento del particolare incarico ed a trasmettere con la massima urgenza il nuovo elaborato alla Cassa medesima.

Soltanto dopo che sarà pervenuta la progettazione in parola sarà possibile stabilire la presumibile data di approvazione della perizia.

Il Ministro. CAMPILLI

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre il sollecito finanziamento del secondo ed ultimo lotto del cantiere di lavoro misto numero 012134/L, richiesto dal comune di San Martino sulla Marruccina (Chieti) e beneficiante del contributo di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, tenendo presente il vivo interesse della popolazione al completamento della strada di circonvallazione, la cui incompleta attuazione porterebbe alla rapida distruzione delle opere già eseguite che non avrebbero possibilità di essere utilizzate. (22866).

RISPOSTA. — L'interrogante è certamente al corrente che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Tuttavia, per quanto concerne l'istituzione del cantiere sollecitato dall'interrogante, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Si è spiacenti, pertanto, di non poter adottare alcun favorevole provvedimento nel senso desiderato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dare il via ai lavori del secondo lotto dell'acquedotto « Traffume-Gerbia-Masserecci », in comune di Cannobio (Novara).

L'opera che richiede la spesa di sei milioni è vivamente attesa, da molto tempo, dalle popolazioni delle frazioni interessate. (22379).

RISPOSTA. — Il comune di Cannobio (Novara) non ha ancora rimesso a questo Ministero gli atti tecnici ed amministrativi relativi al secondo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto delle frazioni Traffume, Masserecci, Lignago e Gerbia, per i quali, con lettera 29 novembre 1955, n. 8911 e 2 dicembre 1955, n. 10258, è stato promesso il contributo sulla spesa complessiva di lire 10 milioni.

Non appena detti elaborati, il cui invio è stato sollecitato in data 19 novembre 1956 saranno qui pervenuti, si procederà subito al loro esame per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GREZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia consentito, in base alle vigenti disposizioni, che studenti universitari, quali ad esempio quelli della facoltà di medicina dell'università di Roma, siano sottoposti agli esami da parte di un solo commissario, per giunta non ordinario, come purtroppo si verifica per gli esami di fisica nella detta facoltà di medicina.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per riparare ad eventuali ingiustizie commesse nell'ultima sessione di esami. (22316).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopradescritta devo, anzitutto, far presente che ai sensi dell'articolo 42 del regolamento sugli studenti, titoli accademici, ecc. (regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269) non è richiesto che la commissione sia presieduta da un professore di ruolo, ma dal professore ufficiale della disciplina che forma materia di esame. Professori ufficiali, poi, possono essere tanto i professori di ruolo che quelli incaricati, come bene rilevasi dall'articolo 62 del vigente testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592).

Ciò stante, non è da considerarsi irregolare la composizione della Commissione dell'esame di fisica presieduta dal professore Ageno, in quanto questo è l'incaricato dell'insegnamento della fisica nella facoltà di medicina e chirurgia.

Per quel che concerne le modalità di esame, rilevo che esse risultano conformi a giustizia ed equità.

Infatti, gli studenti vengono esaminati dai commissari sempre sotto la sorveglianza diretta del suddetto professore Ageno, presidente della commissione, che interviene attivamente nell'esame, così che non risulta che sia un solo commissario a giudicare il candidato.

E' da tener presente, poi, che la massa studentesca supera di molto le possibilità dei nostri atenei, e pertanto rende, talvolta, inattuabili le minute prescrizioni di forma che regolano l'attività scolastica.

Quel che posso in ogni caso assicurare, è che, seppure non del tutto conforme alla forma prescritta, l'andamento degli esami in parola è tale da offrire ogni possibile garanzia di obiettività nei riguardi dei candidati, e che le eventuali difformità tra la procedura prevista e quella seguita, oltre ad essere di lievissima entità, sono dovute, come ho già detto, al numero rilevante degli studenti che si presentano ogni anno agli esami (oltre quattrocento nelle sessioni estiva ed autunnale). Ciò fa sì che se i docenti volessero attenersi scrupolosamente alle norme regolamentari, sarebbero incolpati di ostruzionismo ed arresterebbero l'andamento normale degli esami.

Tutto ciò premesso non vedo quali provvedimenti si debbano adottare.

Il Ministro. Rossi.

GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere di fronte al crescente nu-

mero di gravi incidenti automobilistici verificatisi in questi ultimi mesi sulle strade statali della provincia di Avellino, e se non ritiene che, in relazione al loro pauroso ripetersi, sia necessario accelerare la esecuzione delle varianti della Serra, di Ariano, di Cimitile, della frazione Calore e di Preturo di Montoro. (22611)

RISPOSTA. — La costruzione di varianti delle strade statali, aventi lo scopo di evitare l'attraversamento di centri abitati con percorsi non rispondenti per tracciato e per larghezza di carreggiata alle attuali esigenze del traffico — abbinate, talvolta, alla eliminazione di altre situazioni dannose alla normale circolazione motorizzata — rientra nei programmi dell'A.N.A.S., la quale, comparativamente alla urgenza dei lavori da eseguire, può realizzarle nei limiti dei fondi a disposizione.

Poiché tali fondi sono di modesta entità, i programmi suddetti non potranno che avere una attuazione ripartita in molti esercizi finanziari, in quanto numerosissime sono le esigenze che presentano attualmente le strade statali (specie quelle di maggiore traffico), e che richiedono un pronto intervento.

Ciò premesso, per quanto riguarda la costruzione delle varianti segnalate dall'interrogante, si comunica:

a) quella di Serra (che riguarda soprattutto la modifica del tracciato della strada e la eliminazione di forti pendenze) è già stata disposta e sono stati recentemente iniziati i lavori;

b) per quella di Ariano, (che modifica il tracciato della strada nonché l'abbassamento di circa 200 metri del valico omonimo) secondo uno studio di massima, occorrerebbe una spesa di 450 milioni, che l'A.N.A.S. non può attualmente finanziare,

c) per quella di Cimitile (che, fra l'altro elimina due passaggi a raso) è stato redatto un progetto esecutivo di 256 milioni, che potrà essere esaminato non appena sarà possibile affrontare tale spesa;

d) per quella di Calore e di Preturo non è stato eseguito alcuno studio, mancando la possibilità di finanziare i relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nella città di Avellino, negli scantinati delle palazzine dell'INA-Casa situate in via Cavour nn. 10, 11, 12 e 13, con-

tro ogni regola di igiene e di umanità, sono state sistemate e vivono in condizioni di assoluta inabitabilità ben otto famiglie. Malgrado ogni sollecitazione dette famiglie non hanno potuto avere migliore sistemazione. Lavori di riattamento sono in corso, ma, non potendo eliminare gli inconvenienti denunciati, tali lavori costituiscono inutile spreco di danaro, che potrebbe essere più utilmente impiegato per dare una sistemazione civile alle famiglie di cui sopra. (22617).

RISPOSTA. — Gli elementi di giudizio acquisiti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, consentono, in primo luogo, di escludere che gli alloggi INA-Casa cui si fa riferimento nella interrogazione possano configurarsi come « scantinati ». Gli alloggi in questione, invece, risultano tutti fuori terra, sopraelevati rispetto al terreno che circonda le costruzioni; essi fanno parte del piano rialzato di quattro fabbricati, la cui progettazione e costruzione è stata curata dall'amministrazione comunale di Avellino quale ente appaltante e responsabile della buona esecuzione.

Gli inconvenienti rilevati derivano esclusivamente dall'insufficiente isolamento dei muri e dei pavimenti dal terreno sottostante e — a quanto consta — per la loro eliminazione l'ufficio tecnico del comune di Avellino ha proposto i lavori occorrenti per la radicale sistemazione degli alloggi, tra cui la creazione di un solaio con una sottostante, adeguata camera d'aria.

Per quanto di competenza, la gestione INA-Casa nel settembre 1956 ha autorizzato dette opere, disponendo che l'amministrazione di Avellino ne desse immediata esecuzione.

Viene, per altro, fatto rilevare dallo stesso comune che gli assegnatari impediscono l'accesso degli operai nelle loro abitazioni, per il che la gestione è stata costretta, quale proprietaria degli stabili, ad inviare, in data 8 dicembre 1956, una formale diffida agli assegnatari medesimi, perché consentano, entro un termine perentorio, l'inizio dei lavori nei rispettivi alloggi.

Il Ministro: VIGORELLI.

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se egli, tenuto conto della grave situazione nella quale versano i disoccupati della provincia di Avellino, resa ancor più preoccupante dal-

l'approssimarsi della stagione invernale, non ritenga necessario provvedere ad erogare a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici disoccupati il sussidio straordinario di disoccupazione per la durata di giorni 90. (22618).

RISPOSTA. — La legge 29 aprile 1949, n. 264, che disciplina la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, attribuisce a tale prestazione carattere del tutto eccezionale e complementare rispetto alle altre iniziative assistenziali per lavoratori disoccupati, previste dalla legge stessa e dirette all'impiego della mano d'opera disoccupata (cantieri di lavoro e corsi di riqualificazione).

Per tali considerazioni, questo Ministero ha dato la preferenza assoluta a questi ultimi, mediante trasferimento di numerosi miliardi dalla gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione al « Fondo addestramento professionale » di cui all'articolo 62 della predetta legge.

E' da tenere presente, infatti, che, in atto, la gestione delle assicurazioni contro la disoccupazione trovasi sensibilmente appesantita di oneri, in quanto notevoli somme sono state erogate per le finalità istituzionali della gestione in prestazioni assicurative. Inoltre, come è certamente noto all'interrogante, gli oneri affrontati per la istituzione dei predetti corsi e cantieri involgono un rilevante numero di miliardi e non esauriscono i compiti della gestione, su cui gravano prelievi per contributi straordinari affluenti al citato « Fondo per l'addestramento professionale ».

A tanto si aggiunga che ulteriori aggravii devono essere sostenuti dalla gestione stessa per gli effetti previsti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato.

Occorre tenere presente, infine, che, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 36 della citata legge n. 264, è stato emanato il regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, per la estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione ai lavoratori agricoli ed è già in corso la corresponsione delle relative prestazioni economiche. L'onere relativo ricade interamente sulla gestione dell'assicurazione di disoccupazione, senza la necessaria copertura, tra l'altro, per il primo anno di applicazione, dato che i contributi afferenti l'esercizio 1955, al quale anno si riferisce la prestazione, hanno cominciato ad affluire, soltanto in parte, nell'anno 1956.

Ciò premesso, questo Ministero non ravvisa la possibilità di procedere alla concessione di sussidi straordinari di disoccupazione.

Il Ministro VIGORELLI.

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli non ritenga necessario invitare il prefetto della provincia di Avellino a convocare la commissione provinciale per la massima occupazione in agricoltura per esaminare l'opportunità, a giudizio dell'interrogante evidente ed improponibile, di introdurre, nelle zone più colpite dalla disoccupazione, l'imponibile di mano d'opera straordinario. (22619)

RISPOSTA. — Ai fini della eventuale applicazione in provincia di Avellino delle norme di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929 sul massimo impiego di lavoratori agricoli, si è a conoscenza che la prefettura ha interessato l'ufficio provinciale del lavoro, perché provveda alla raccolta dei necessari elementi di giudizio sullo stato della disoccupazione agricola e sulla ricorrenza o meno delle altre condizioni obiettive dalla legge prescritte.

Si ha, perciò, motivo di ritenere che — non appena in possesso di siffatti elementi — il prefetto di Avellino potrà essere in grado di valutare la possibilità di sottoporre alla commissione centrale la richiesta di autorizzazione ad emettere il decreto per la disciplina, nella provincia, della massima occupazione in agricoltura.

Il Ministro VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministri dell'industria e del commercio, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per alleviare la già triste condizione di una notevole massa di giovani disoccupati della provincia di Brindisi. In particolare, invitano i ministri a voler disporre per le opportune vigilanze per la integrale applicazione della legge sull'apprendistato ed a considerare l'urgente opportunità di istituire, per la provincia di Brindisi, nuovi corsi di addestramento tecnico professionale, sì da creare una mano d'opera giovanile qualificata, da ogni settore dell'economia giudicata indispensabile per lo sviluppo e la rinascita dell'economia della provincia di Brindisi. (22577).

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce alla vigilanza per la integrale applicazione della leg-

ge sull'apprendistato, si fa rilevare che essa viene dagli ispettorati del lavoro regolarmente esercitata, né risulta che all'ispettorato di Brindisi siano stati richiesti particolari interventi per garantire l'osservanza delle disposizioni in materia di apprendistato.

Circa la organizzazione dei corsi di insegnamento complementare degli apprendisti, l'ufficio del lavoro di Brindisi ha già fatto pervenire le proposte relative, per cui si confida che i corsi potranno essere iniziati al più presto.

In merito alla istituzione di corsi di addestramento professionale sono in corso di perfezionamento gli atti relativi alla istituzione di 16 corsi, interessanti 320 lavoratori disoccupati, con un impegno di spesa di lire 26.006.750.

Con l'istituzione dei predetti corsi, altre 7250 giornate-allievo andranno ad aggiungersi alle 27.375, già assegnate alla provincia di Brindisi in sede di formulazione del piano di ripartizione dei mezzi finanziari per l'esercizio corrente. Tre dei suddetti corsi sono riservati a lavoratori che, una volta qualificati nel mestiere di cementista-armatore o di muratore-polivalente (e qualora non avessero la possibilità o non ritenessero comunque conveniente svolgere la loro attività nel territorio nazionale) hanno la concreta possibilità di emigrare in Francia con contratto annuale, rinnovabile, a condizioni di parità, ai fini del trattamento economico e degli assegni familiari, con i lavoratori francesi delle medesime categorie.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta degli interroganti circa i corsi di addestramento tecnico per giovani lavoratori, si fa rilevare che questo Ministero non ha mancato di venire incontro alle esigenze dei giovani della provincia di Brindisi. Nel corrente esercizio finanziario, infatti, sono stati istituiti n. 23 corsi normali di addestramento professionale con n. 520 allievi, per n. 1450 giornate lavorative e con un onere di spesa di lire 7.255.000.

Si assicura che, qualora vengano presentate da enti in possesso di locali idonei e di attrezzature adeguate, tramite l'ufficio del lavoro competente, altre proposte di corsi normali per mestieri che facciano conseguire una qualificazione ai fini di un agevole collocamento dei giovani frequentanti, tali proposte verranno esaminate con la migliore considerazione ed eventualmente approvate nei limiti delle attuali disponibilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro del tesoro* — Per sapere se è a loro conoscenza che, per tutto il mese di agosto 1956, senza preavviso alcuno, sono stati chiusi gli ambulatori dell'E.N.P.A.S. di Lecco e di Como, creando notevole disagio di carattere medico ed economico agli assistiti che già godevano di cure ambulatoriali.

Se non credano i ministri che il giustificare la chiusura di detti ambulatori con il presupposto che nel mese di agosto non vi sia affluenza, e cioè che la gente non si ammali in detto mese, assomigli parecchio a delle avventate e puerili previsioni che si possono accettare per il totocalcio e per il lotto, ma che offendono il buon senso e dimostrano un notevole disprezzo per coloro che hanno bisogno di cure e di assistenza.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Governo può dare garanzia che fatti del genere non si ripeteranno. (21759).

RISPOSTA. — A quanto ha rappresentato l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza agli statali — opportunamente interessato da questo Ministero e dall'amministrazione del tesoro in ordine all'oggetto della interrogazione — gli ambulatori dell'Ente in Como ed in Lecco sono stati, in effetti, chiusi nel mese di agosto 1956, onde essere sottoposti, nell'epoca più adatta, alle indispensabili operazioni di pulizia, previa — peraltro — tempestiva notificazione alle categorie assistibili.

Questo Ministero, comunque, non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'Ente, affinché sia posta ogni cura nel ridurre al minimo indispensabile i periodi di chiusura degli ambulatori, nell'interesse dagli assistiti ai quali, come è ben noto, non manca tuttavia la possibilità di fare, se del caso, ricorso alla assistenza indiretta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Su quanto si è verificato in occasione della costruzione della linea primaria della sottostazione di Agropoli affidata alla ditta « Recuperi e Ricostruzioni » e data in sottoappalto al signor Carlomagno Giacomo, non avendo i lavoratori che hanno prestato la loro opera percepito neppure un soldo, sull'urgenza di un provvedimento e sui provvedimenti adottati. (16076).

RISPOSTA. — In merito alle vertenze salariali insorte nei confronti della società recuperi e ricostruzioni di Roma, appaltatrice dei lavori di costruzione della linea di allacciamento della SSE di Agropoli alla primaria Battipaglia-Scala, si comunica che l'ispettorato del lavoro di Salerno ha riferito alla Cassa per il Mezzogiorno di aver provveduto a contestare alla suddetta società le inadempienze relative alle denunce proposte da sei lavoratori, tramite la Federazione italiana lavoratori edili e affini — F.I.L.E.A. — soggiungendo che la società stessa ha confermato di ritenere infondate le denunce, oltretutto in considerazione che parte dei lavori sono stati da essa affidati in subappalto a due dei denunciati — Barbetta e Carlomagno — i quali, semmai, dovrebbero essere considerati direttamente responsabili nei confronti degli altri quattro lavoratori, signori Cafaro, Di Stasio, Barbato e Russo.

In base a quanto ha ancora riferito il predetto ispettorato, sembra che dai lavoratori interessati, assistiti dall'ufficio legale della F.I.L.E.A., la questione sia stata portata davanti all'autorità giudiziaria, per cui non resta — allo stato delle cose — che attendere l'esito del giudizio.

Il compartimento delle ferrovie dello Stato di Napoli — sezione impianti elettrici — ha informato la Cassa che, appena ricevuta da parte dell'ispettorato del lavoro la prescritta segnalazione delle inadempienze, ha sospeso ogni pagamento alla società recuperi e ricostruzioni, la quale, nel frattempo, aveva già ultimato i lavori.

Il credito dell'impresa, però, potrà essere esattamente determinato solo a compimento delle operazioni di liquidazione finale, in aggiunta alle somme costituite dalle trattenute in garanzia e dal deposito cauzionale, disponibili, comunque, solo dopo il collaudo definitivo.

Il Ministro: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la consistenza della voce che circola a Castellammare di Stabia (Napoli) sulla liquidazione dello stabilimento corderia militare, o se non si intende al contrario potenziarlo con un previsto rinnovamento di impianti. (22416).

RISPOSTA. — Nei confronti della corderia militare di Castellammare di Stabia non è attualmente prevista da parte di questa ammini-

strazione l'adozione di alcuno dei provvedimenti accennati dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla ditta Antonio Parasiliti di Napoli (cemento), che non corrisponde ai propri dipendenti le festività previste e le ferie annuali. (22435).

RISPOSTA. — Si è in grado di assicurare che a seguito dell'intervento disposto dal competente ispettorato del lavoro, tutti i dipendenti della ditta Parasiliti di Napoli sono stati soddisfatti di quanto a loro credito per festività nazionali ed infrasettimanali non corrisposte nell'anno 1955, e verranno in possesso di quanto spettante allo stesso titolo, per l'anno 1956, entro dicembre.

Risulta, altresì, che, sulla base di un accordo recentemente intervenuto fra la ditta e le maestranze, la ditta medesima si è impegnata a corrispondere ad ogni lavoratore un trattamento economico — per ferie e gratifica natalizia — nella misura del 12 per cento del totale dei salari corrisposti nell'anno.

Nell'adempimento dei compiti di istituto, l'ispettorato del lavoro ha adottato provvedimenti contravvenzionali, rilasciando prescrizioni in materia di prospetti paga, prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla risoluzione della pratica relativa all'infermità per causa di servizio del signor Branca Franco di Andrea, domiciliato in via Aurelio Pelliccia n. 2 a Napoli, con posizione numero 94948/53. (22448).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata, è stata già istruita ed inviata al Comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato. BOVETTI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alle gravi inadempienze dell'impresa S.A.M.I.C.E.M., appaltatrice dei lavori di costruzione di un

campo di aviazione in agro di Manfredonia (Foggia).

Tale impresa, pur eseguendo i lavori a 36 chilometri di distanza dal centro abitato, non mette a disposizione dei lavoratori i locali rispondenti alle regole vigenti, costringendo gli operai a trovare riparo in case e stalle dei contadini della zona oppure in una baracca malsana del cantiere.

La stessa ditta viola sistematicamente e gravemente la legge sul collocamento, maltratta i dipendenti e li tiene continuamente sottoposti alla minaccia del licenziamento.

Poiché la camera del lavoro e l'unione della C.I.S.L. di Manfredonia, il 27 settembre 1956, le comunicarono ufficialmente che i lavoratori avrebbero eletta la commissione interna, il 29 dello stesso mese l'impresa licenziò tutti i candidati alla formazione di tale organo. (22399).

RISPOSTA. — Sono in grado di assicurare che l'ispettorato del lavoro di Foggia ha ripetutamente sottoposto a visite ispettive la ditta S.A.M.I.C.E.M., appaltatrice dei lavori di costruzione della base aerea Foggia-Orta Nova, lavori che interessano territorialmente, ai fini dell'occupazione della mano d'opera, oltre il comune di Manfredonia, anche quelli limitrofi di Foggia, Orta Nova e Stornarella.

La ditta, in data 5 settembre 1956, è stata deferita all'autorità giudiziaria per l'irregolare assunzione di 15 operai ed è stata diffidata, tra l'altro, ad istituire appositi dormitori nel cantiere, in sostituzione della baracca esistente.

Si è, inoltre, a conoscenza che la ditta si impegnò di soprassedere al licenziamento di alcuni operai, conseguente alla riduzione di personale e non già, come rilevato, per eliminare gli esponenti della costituenda commissione interna; assicurando, per altro, di assumere successivamente altri 20 operai di Manfredonia, per lenire la disoccupazione di quel comune.

Sottoposta, comunque, a nuova visita dell'organo ispettivo la ditta ha dimostrato l'ottemperanza delle prescrizioni impartite e precisamente:

1) - tutti i lavoratori che avevano espresso il desiderio di pernottare in cantiere sono stati alloggiati in case costruite in pietra, e sono stati forniti di brande, materassi e coperte;

2) - il preavviso di licenziamento è stato revocato;

3) - è stata inoltrata richiesta all'ufficio di collocamento di Manfredonia per l'assunzione di altri 20 operai;

4) - riduzione dell'importo della mensa da lire 215 a lire 170.

Corre, infine, l'obbligo di precisare che il lamentato maltrattamento nei confronti degli operai non è stato confermato da alcun lavoratore, opportunamente interrogato in separata sede.

Il Ministro: VIGORELLI.

MARZANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non reputi opportuno autorizzare — con provvedimento avente carattere di estrema urgenza — i provveditori agli studi ad utilizzare, per l'assegnazione provvisoria degli insegnanti elementari, i posti di scuole di nuova istituzione, con particolare riguardo a quelli del piano P, ed altri, eventualmente, disponibili dal 1° ottobre, nella più lata misura possibile. Ciò, per venire incontro alle speciali condizioni — non poche di eccezionale gravità — degli insegnanti stessi.

Va tenuto presente, a tal fine, che quasi tutti i posti di risulta, dopo la effettuazione dei trasferimenti magistrali, sono stati coperti o saranno per esserlo dai maestri soprannumerari, immessi nel ruolo normale, restando disponibili soltanto quelli di sedi disaggiate, non confacenti alle accertate, eccezionali esigenze degli interessati insegnanti. (21727).

RISPOSTA. — Rendo noto che non è stato possibile accogliere, in materia di assegnazione provvisoria di sede agli insegnanti elementari, le proposte dell'interrogante, poichè un provvedimento di tal genere avrebbe dato luogo ad una serie di spostamenti di insegnanti elementari, ad anno scolastico ormai iniziato, provocando così, inevitabilmente, un notevole turbamento nel regolare svolgimento delle lezioni.

Faccio, inoltre, presente che allo scopo appunto di evitare ogni discontinuità nello svolgimento delle lezioni era stato stabilito che il movimento relativo alle assegnazioni provvisorie di sede avrebbe dovuto avere termine entro il 25 agosto 1956.

Vero è che in qualche provveditorato, anche in epoca successiva a tale data e fino all'inizio delle lezioni, sono state ancora concesse assegnazioni provvisorie, quando si rendevano vacanti delle sedi particolarmente ambite, per

venire incontro il più possibile alle necessità delle insegnanti; ma, comunque, ogni concessione di assegnazione provvisoria è stata già da tempo esplicitamente vietata dal Ministero; uniche eccezioni le assegnazioni provvisorie da concedersi per le esigenze dell'allattamento.

Il Ministro: ROSSI.

MATARAZZO IDA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non sia ancora stato costruito l'edificio scolastico presso il comune di Prignano Cilento (Salerno), per la cui costruzione furono stanziati 16 milioni fin dal maggio 1956.

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri interrogati sulla necessità di provvedere al lavoro di che trattasi, essendo le aule scolastiche del detto comune in condizioni di estremo squallore e dislocate in luoghi dispartati. (22381).

RISPOSTA. — Al comune di Prignano Cilento (Salerno) è stato promesso, con ministeriale n. 8577 del 16 giugno 1955, il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 16 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Il progetto relativo, dopo l'esame da parte del comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli avvenuto in data 28 gennaio 1956, fu restituito al comune interessato per le modifiche suggerite dal predetto organo tecnico.

Allo stato, tornato il progetto all'esame del predetto Provveditorato per la ulteriore istruttoria, è stato rilevato che manca agli atti la delibera del comune contenente l'approvazione del progetto modificato e la assunzione degli altri obblighi previsti nel voto del comitato tecnico amministrativo.

In data 29 ottobre 1956, è stato interessato il comune ad inviare con tutta sollecitudine la delibera mancante, senza di che non è possibile procedere alla emissione del decreto di approvazione del progetto e di formale concessione del promesso contributo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

20 dicembre 1954 del comune di Contrada (Avellino), diretta ad ottenere il finanziamento per la costruzione della rete di fognatura.

L'interrogante fa presente che il comune in parola, allo scopo di evitare maggiori spese, ha interrotto fin dal maggio 1956 i lavori per la sistemazione della rete idrica, onde abbinarli a quelli di fognatura (22517).

RISPOSTA. — Con nota del 22 ottobre 1956, n. 10345 questo Ministero determinò di ammettere, per il corrente esercizio finanziario, i lavori di costruzione della rete idrica e delle fognature nei vari comuni appartenenti al consorzio interprovinciale dell'Alto Calore, ai benefici della legge 9 agosto 1949, n. 589, per una spesa complessiva di lire 120 milioni.

Con la stessa lettera, diretta al detto consorzio ed agli altri enti interessati, questo Ministero invitava il consorzio stesso a far conoscere con ogni sollecitudine le opere che intendeva eseguire con la somma sopraindicata. Poiché il comune di Contrada è tra quelli consorziati nell'Alto Calore, ogni provvedimento in merito rientra nella competenza di detto ente il quale non risulta abbia ancora provveduto.

Per quanto riguarda la rete interna, si comunica che il progetto dell'importo di lire 15 milioni venne approvato con decreto ministeriale in data 4 febbraio 1955, n. 13938, e restituito al consorzio dell'Alto Calore in data 14 marzo 1955.

Il consorzio medesimo, allo scopo di guadagnare tempo, provvide anche ad appaltare i lavori, i quali non si sono potuti iniziare in quanto il mutuo richiesto, fin dal 22 settembre 1954, da parte dello stesso consorzio dell'Alto Calore, non è stato ancora concesso dalla Cassa depositi e prestiti.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — *Sui seguenti fatti.*

L'INA-Casa, nel conferimento degli incarichi di progettazioni a liberi professionisti, si è servita finora di un apposito albo formato ben sette anni fa, mentre da qualche tempo ha dato ad intendere di voler formare un nuovo albo secondo le risultanze di un concorso palesemente irregolare perché non fu data ad esso pubblicità alcuna, non potendosi considerare come tale l'invio di un opuscolo ai soli enti interessati alla costruzione delle case.

Dal predisposto elenco del gruppo A, comprendente nuclei di professionisti ai quali dovrebbero essere affidati incarichi di progettazioni per oltre cento milioni, sono completamente esclusi gli ingegneri della provincia di Catanzaro che pure vantano una magnifica tradizione di laboriosità e di capacità, e alcuni di essi hanno già prestato lodevolmente la loro opera allo stesso istituto.

Considerato in linea principale, che la progettazione di modeste costruzioni non richiede speciali attitudini, ma rientra nelle normali incombenze dell'ingegnere, per cui la pretesa di predisporre appositi elenchi mirerebbe solo all'apposita formazione di una casta di privilegiati, con grave nocimento degli interessi e della reputazione degli esclusi; ritenendo per altro che se si dovesse formare, per lontana ipotesi, un elenco dei più disposti alle progettazioni, questo dovrebbe essere fatto in seguito ad apposito bando da diffondere con le consuete forme e cautele; ritenuto pertanto che sia da rivedere il sistema che l'I.N.A. tenta di instaurare nella provincia di Catanzaro con grave danno degli ingegneri interessati, l'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente tutelare gli interessi degli ingegneri della provincia di Catanzaro provvedendo affinché.

a) siano rielaborati gli elenchi di professionisti del gruppo A, per includere in essi il maggior numero di ingegneri della provincia di Catanzaro;

b) siano affidate le altre progettazioni, senza discriminazione alcuna, agli ingegneri iscritti all'albo, e se si dovesse necessariamente ricorrere ad elenco speciale, questo venga compilato in seguito ad apposito e regolare bando da portarsi a conoscenza di tutti gli interessati. (22562).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22932 del deputato Caroleo, pubblicata a pag. XIV).

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla insostenibile situazione degli alloggi nel comune di Francavilla Angitola (Catanzaro). La quasi totalità dei nuclei familiari di quel comune, costituiti da famiglie lavoratrici povere con più di quattro persone, è costretta a vivere nella più ripugnante promiscuità, in un solo vano per nucleo, vano spesso umido ed interrato, sempre privo di luce, mancante di servizi igienici.

L'interrogante chiede se non si intenda provvedere con intervento di emergenza e di urgenza acchè venga eseguita in Francavilla la pronta costruzione di un adeguato numero di alloggi popolari, sì da avviare a soluzione un così grave problema. (22823).

RISPOSTA. — In dipendenza degli eventi alluvionali, nell'abitato di Francavilla Angitola sono stati costruiti, a cura di questo Ministero, 42 alloggi popolari e precisamente 14 con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, e 28 con quelli di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Delle ulteriori necessità alloggiative del comune suddetto, questo Ministero, anche in base alla segnalazione dell'interrogante, terrà conto in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere di edilizia da finanziare in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti. L'impresa Pietro Mazza (via Cattaneo, Cosenza), assuntrice dei lavori di sistemazione del torrente Canne ed affluenti, in agro di Nicastro (Catanzaro), deve ancora pagare agli operai dipendenti, per intero, i salari dei mesi di giugno e di luglio 1956, l'indennità del 19,70 per cento dal 1° gennaio 1956 al 31 luglio 1956, gli assegni familiari, le indennità di licenziamento.

Ventisei operai dipendenti accreditano a titolo di soli salari non percepiti 1.118 giornate.

Invano da tre mesi gli interessati e le loro organizzazioni sindacali hanno chiesto al consorzio bonifiche di Santa Eufemia (Catanzaro) di sostituirsi nei pagamenti all'imprenditore moroso, il quale accampava il pretesto di non essere stato liquidato dal consorzio stesso, invano si è insistito presso gli uffici ed ispettorati del lavoro.

L'interrogante, in considerazione delle condizioni di miseria degli operai non pagati, tutti nullatenenti ed oggi anche disoccupati, ricordando l'impegno programmatico del Presidente Segni sulla necessità di tutelare i salari e di colpire inflessibilmente i datori di lavoro inadempienti, chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario intervenire immediatamente ed esemplarmente perché tale grave stato di cose sia subito sanato. (22855).

RISPOSTA. — A quanto risulta a questo Ministero nessuna vertenza è stata instaurata presso l'ufficio del lavoro di Catanzaro, da parte di lavoratori della impresa su richiamata o di organizzazioni sindacali, circa la mancata erogazione dei salari relativi ai mesi di giugno e luglio 1956, della indennità del 19,70 per cento dal 1° gennaio 1956 al 31 luglio stesso anno, degli assegni familiari e della indennità di licenziamento, a credito dei lavoratori medesimi.

Si è, invece, a conoscenza che circa 30 lavoratori di Nicastro, dipendenti dalla ditta Mazza, si sono rivolti all'ispettorato del lavoro, tramite la prefettura, con un esposto del 15 ottobre 1956, lamentando la mancata corrispondenza delle varie competenze innanzi specificate.

L'ispettorato del lavoro ha effettuato una visita ispettiva in contrada Canne con esito negativo, in quanto i lavori erano stati da tempo sospesi e nessun rappresentante dell'impresa si è trovato sul cantiere.

Comunque, il predetto organo ha diffidato il 14 novembre 1956 il titolare della impresa, geometra Pietro Mazza — inviando nel contempo copia della diffida al consorzio di bonifica, stazione appaltante dei lavori — a provvedere entro 10 giorni a regolarizzare la propria posizione nei confronti delle dipendenti maestranze.

Si è in grado di aggiungere che il consorzio di bonifica, interpellato, provvederà ad erogare direttamente alle maestranze della ditta Mazza le competenze spettanti e non soddisfatte sulla base di appositi conteggi, che dovranno essere predisposti dall'ispettorato del lavoro interessato all'uopo da questo Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se intende sollecitare il pagamento delle spettanze ai lavoratori del cantiere-scuola numero 028151/L, gestito dal comune di Carraffa del Bianco (Reggio Calabria), che da molto tempo non percepiscono quanto loro compete. (22678).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Reggio Calabria, interessato in merito a quanto forma oggetto della interrogazione, ha comunicato che ai lavoratori del cantiere n. 028151/L, da tempo sodisfatti delle normali competenze,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

saranno quanto prima corrisposti i ratei dei premi di operosità.

Il predetto ufficio ha fatto, altresì, presente che, per l'esecuzione di opere di maggior impegno tecnico previste nel progetto del cantiere in parola, il comune di Caraffa del Bianco ha assunto direttamente operai specializzati, ai quali ha corrisposto anticipi, in attesa di ricevere, dall'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria, i fondi a suo tempo stanziati dal Ministero dei lavori pubblici.

A quanto consta, l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria ha assicurato che al più presto provvederà ad accreditare al predetto comune i fondi necessari.

Il Ministro: VIGORELLI.

MONTAGNANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto al rinvio, varie volte di tre mesi e poi (con circolare del 29 luglio 1956, n. 16017 R/3), per tempo indeterminato, della chiamata alle armi di una parte di militari del primo e del secondo quadrimestre 1934, creando per costoro una situazione d'incertezza e di instabilità, in contrasto con i loro interessi morali e materiali. (22417).

RISPOSTA. — Il rinvio di cui sopra riguardava soltanto l'aliquota preventiva per le truppe da montagna.

Il provvedimento, dovuto a contingenti esigenze di servizio, è stato già da tempo abrogato.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO

MUSOLINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la Cassa depositi e prestiti non ha ancora erogato il finanziamento al comune di Reggio Calabria, già accordato e ritualmente definito, per la costruzione dell'edificio scolastico nel rione Gallico Superiore di quel comune.

L'interrogante fa rilevare che sono trascorsi oltre due anni per la definizione della concessione del mutuo e che una ulteriore lungaggine non è più giustificata allo stato degli atti. (22907).

RISPOSTA. — La richiesta del mutuo di lire 29.996.000 è stata fatta dal comune di Reggio Calabria con lettera del 28 luglio 1956, numero 27395/1650, e la Cassa depositi e prestiti, con nota 4 ottobre 1956, ha aderito all'operazione ed ha inviato le istruzioni per l'allesti-

mento degli atti occorrenti per la preliminare istruttoria; atti che il comune ancora non ha inviato.

Il Ministro: MEDICI.

NAPOLITANO E MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far cessare lo scandaloso sistema cui ricorre la S.E.D.A.C. (S.M.E.) anche in provincia di Caserta, dando in appalto il lavoro di esazione delle bollette e di lettura dei contatori, garantendo agli esattori una misera retribuzione pari a solo lire 7,50 per bolletta e negando loro i benefici degli assegni familiari e delle assicurazioni sociali e previdenziali; nonché dando addirittura in appalto l'esercizio di cabina e sottostazioni. (22808).

RISPOSTA. — A quanto consta, la Società elettrica della Campania ((SEDAC) ha appaltato il servizio di lettura dei contatori alle ditte Sparano Giovanni e Di Lollo Raffaele da Caserta, alle quali viene corrisposto un compenso pari a lire 7.50 per ogni lettura.

Il servizio di esazione delle bollette è invece affidato alla ditta Cirillo Pasquale e Sossio da Frattamaggiore, la quale riceve dalla Società, a titolo di compenso, una percentuale sugli incassi.

Risulta, del pari, che le ditte sopra menzionate si avvalgono, per l'effettuazione dei servizi in parola, di propri incaricati.

Per quanto riguarda l'esercizio di cabine e sottostazioni, solo tre cabine risultano appaltate, mentre l'unica sottostazione esistente in provincia, quella di Santa Maria Capua Vetere, è gestita direttamente dalla S.E.D.A.C.

Ciò premesso, assicuro che sono in corso accertamenti ad opera del competente ispettato del lavoro, circa la posizione del personale esattore sopra menzionato e che, ove ne ricorrano le circostanze ed i necessari presupposti, l'organo ispettivo non mancherà di dare corso ai provvedimenti del caso.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare affinché il tratto della strada statale n. 120 che da Randazzo (Catania) giunge a Cerami (Enna) possa venire urgentemente riparato, realizzando così, fra l'altro, la legittima e viva attesa dei cittadini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

dei laboriosi centri di Cesarò e San Teodoro, per i quali questa importante arteria, ridotta ormai in condizioni indescrivibili, rappresenta la vita. (22597).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale n. 120 « dell'Etna e delle Madonie » nel tratto della progressiva chilometro 109+500 (prima di Cerami) alla progressiva chilometro 179+800 (nei pressi di Randazzo) — tuttora a mac-adam semplice — sono state redatte dal capo compartimento della viabilità di Palermo due perizie per l'ammontare complessivo di circa 190 milioni; una di circa 100 milioni è stata già approvata dagli organi tecnico-amministrativi dell'A.N.A.S. ed al più presto i relativi lavori potranno avere inizio; l'altra sarà esaminata dagli organi suddetti prossimamente.

Al finanziamento di tali lavori si potrà provvedere coi fondi assegnati all'A.N.A.S. con la legge 21 maggio 1955, n. 463, per l'ammmodernamento delle statali del Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le fondamentali clausole della convenzione tra l'amministrazione statale e la società di navigazione « Tirrenia », per la concessione a quest'ultima delle linee di comunicazione tra la Sardegna ed il continente; e gli intendimenti del Governo in considerazione dell'imminente scadenza della concessione. (22568).

RISPOSTA. — Non è attualmente possibile precisare le clausole della nuova convenzione che sarà stipulata con la società « Tirrenia » per la concessione dei servizi marittimi sovvenzionati della Sardegna, essendo il problema del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale tuttora all'esame del comitato interministeriale per la ricostruzione.

Ad ogni modo, tale problema formerà oggetto di un apposito provvedimento legislativo, sulla base del quale saranno stipulate le convenzioni con le quattro società esercenti servizi marittimi di preminente interesse nazionale; ed il Parlamento, pertanto, verrà a suo tempo investito della questione.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1. - a chi appartenga la strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari);

2. - chi debba provvedere alla sistemazione e manutenzione della predetta strada, la quale è attualmente in condizioni deplorable e necessita di un totale rifacimento ed ammodernamento;

3. - se non ritenga che, data l'importanza di detta arteria, questa debba essere classificata fra le strade statali.

Si fa presente che la strada Olbia-Arzachena-Palau, che ha 40 chilometri di percorso, lasciata in condizioni di completo abbandono, interessa l'economia di una vastissima zona della Sardegna nord-orientale. Essa, infatti, allaccia il più importante centro di smistamento dell'isola Olbia con l'importante centro turistico e militare di La Maddalena ed è l'unica strada di accesso e di transito per tutte le popolazioni della Gallura orientale; su questa strada confluiscono gli interessi di Olbia, La Maddalena, Palau, né sul detto percorso esiste alcun parallelo collegamento ferroviario. Pertanto, si tratta di un problema di vitale importanza per la rinascita e l'avvenire di quella zona e di tutta la provincia di Sassari. (22073).

RISPOSTA. — 1. - La strada Olbia-Arzachena-Palau è di proprietà dello Stato ed è stata costruita da questa amministrazione in base all'articolo 4 del regio decreto legge 28 maggio 1925, n. 854.

2. - Alla sistemazione e manutenzione di detta strada provvede questa amministrazione fino a quando la strada stessa non sarà inclusa fra le strade statali e assunta in gestione dall'A.N.A.S.

Le esigue disponibilità dei fondi di bilancio assegnati per opere del genere, hanno solamente consentito di intervenire con lavori di entità limitata.

3. - La possibilità della statizzazione di tale arteria potrà essere esaminata solo in seguito all'approvazione del disegno di legge attualmente in fase di elaborazione, contenente disposizioni per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per venire incontro alle legittime aspettative di quegli ufficiali di complemento della marina militare che, richiamati a suo tempo in servizio per esi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

genze di carattere eccezionale, sono poi stati trattenuti per un periodo indeterminato.

Trattasi in particolare di alcune decine di ufficiali, i quali, pur essendo in servizio da circa un ventennio, non sono stati sistemati nei ruoli speciali del servizio permanente effettivo, per aver raggiunto i limiti di età alla data dei relativi concorsi o, come è avvenuto per il corpo delle capitanerie di porto, per mancanza di posti in organico.

Considerato che il personale ha svolto lo- devolvemente e non di rado con abnegazione ed eroismo il proprio servizio, anche in circostanze delicate e difficili, l'interrogante chiede in particolare:

a) se non si ravvisi l'opportunità di riconoscere agli interessati un adeguato trattamento previdenziale, trattamento che oggi viene concesso anche alla più modesta categoria di lavoratori e per il quale l'interrogante, unitamente ai colleghi Baresi e Scalia, si è reso promotore di apposita proposta di legge;

b) se non sia opportuno, comunque, continuare a trattenere in servizio il personale stesso fino a completa definizione della questione suddetta (22370).

RISPOSTA. — La situazione prospettata nei riguardi degli ufficiali di complemento richiamati della marina militare è comune alle tre forze armate dipendenti, per le quali, come noto, vige il regio decreto legge 30 dicembre 1937, n. 2411, che riconosce utili a pensione i servizi prestati a domanda dagli ufficiali delle categorie in congedo solo se resi presso unità mobilitate in caso di guerra dichiarata o di mobilitazione sia pure parziale.

Sembra evidente che un diverso criterio di valutabilità di tali servizi non può derivare che da una modifica dell'anzidetto decreto-legge; al che sono intese da tempo iniziative che è augurabile possano concretarsi al più presto.

Ciò premesso, ed a parte la soluzione che potrà essere data al problema, l'amministrazione non può trattenere indiscriminatamente in servizio gli ufficiali interessati, sia perché il trattenimento è in relazione alle mutevoli esigenze delle forze armate, sia perché, per lassativa disposizione della legge di stato, i provvedimenti in materia devono essere adottati previa l'adesione del Ministero del tesoro.

In base ad altra prescrizione della stessa legge di stato, il trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento non potrebbe, co-

munque, essere protratto oltre la data di raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

REALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono vere le voci che corrono fra la cittadinanza del comune di Galeata (Forlì), cioè che il Governo intenderebbe sopprimere la pretura di Galeata. Tutti i consiglieri comunali e tutti i cittadini sono contrari a detta soppressione.

L'interrogante chiede al ministro una parola che possa dare tranquillità agli enti e alla popolazione di Galeata (22922).

RISPOSTA. — Ogni questione relativa alla soppressione, al trasferimento di sede e alla nuova istituzione di uffici di pretura, potrà essere presa in esame solo dopo che il Parlamento avrà approvato il disegno di legge concernente: « Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Il Ministro: MORO.

ROBERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia informato circa quanto avvenuto il giorno 7 ottobre 1956 a Altare (Savona), presso quel cimitero di guerra, ove un capitano del 157° fanteria, comandante il picchetto, si rifiutava di rendere i prescritti onori militari al labaro della Federazione provinciale arditi d'Italia, decorato di ben sei medaglie d'oro al valor militare.

L'interrogante chiede di conoscere se il comportamento di quel capitano sia dovuto a disposizioni del Ministero della difesa o a valutazione personale dello stesso e, ove si riscontri la seconda ipotesi, non sia opportuno richiamare adeguatamente l'ufficiale, per mancanza di sensibilità militare. (22653).

RISPOSTA. — La materia relativa agli onori da rendere alle bandiere ed ai labari è disciplinata dal regolamento sul servizio territoriale e di presidio.

Al sensi del predetto regolamento, al labaro della « Federazione provinciale arditi d'Italia » non sono dovuti gli onori militari.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dopo il 16 aprile 1956 (data di

una conferenza di servizio sull'argomento) per la rimozione dei cavedoni di Oriago e di Fornaci Perale, il cui ritardo impedisce l'utilizzazione della idrovia Padova-Marghera. (22692).

RISPOSTA. — I definitivi provvedimenti per l'utilizzazione della idrovia Padova-Marghera saranno adottati in relazione alle risultanze di una nuova proposta di soluzione del problema concernente la progettazione, il finanziamento ed i termini per l'ultimazione del ponte grevole sull'idrovia medesima, soluzione che attualmente trovasi in corso di esame da parte dei competenti organi.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

SALA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere perché i lavori di rimboschimento dell'alto e medio Belice, Altofonte-Piana degli Albanesi (Palermo), non solo non vengono estesi, ma neanche completati — pur essendo iniziati da parecchio — aumentando la disoccupazione fra i braccianti agricoli.

In detti comuni i lavori di rimboschimento sono stati la unica fonte di occupazione e ora, dato che da un mese circa più della metà dei braccianti adibiti a tali lavori sono stati licenziati, nessuna prospettiva di lavoro si prevede per i prossimi mesi invernali.

L'interrogante chiede urgenti provvedimenti in merito, mettendo in esecuzione tutti i progetti di lavoro già approvati e riguardanti il detto bacino alto e medio Belice, e dando disposizioni al corpo forestale di Palermo di riassumere, in attesa dei provvedimenti, quanti più braccianti possibile. (22938).

RISPOSTA. — Nel bacino del fiume Belice destro e nei territori comunali Altofonte, Piana degli Albanesi, Santa Cristina, Gela e Monreale, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto a rimboschire ettari 1200, superficie questa che rappresenta la massima area di possibile intervento forestale nel suddetto bacino. Un ulteriore estendimento dell'attività di forestazione nel perimetro del Belice destro, infatti, non risulterebbe giustificato, sia per l'assenza di dissesto idrogeologico, trattandosi di zone calcaree salde, sia per l'opportunità di sottrarre alle colture agrarie, laddove cessano le dette zone salde, superfici altamente produttive.

Per la manutenzione degli impianti finora effettuati, il consiglio di amministrazione della Cassa, in data 24 aprile 1956, ha approvato una perizia esecutiva per l'importo di lire 35.908.612, concernente opere colturali e manutentorie da eseguirsi nel periodo primavera 1956-primavera 1957.

Per quanto concerne l'affermazione relativa al mancato completamento dei lavori già iniziati, vi è da considerare che le realizzazioni nello specifico settore di intervento della Cassa non sono definibili nel corso di un solo anno e richiedono l'osservanza di tempi tecnici per garantire il buon esito dei precisati interventi.

Pertanto, è stato necessario graduarli nel tempo: nella stagione silvana estate 1957-primavera 1958 saranno proseguiti i lavori di manutenzione e di completamento, previa presentazione di perizie di impegno di spesa da parte dell'ufficio speciale di progettazione del corpo forestale della Sicilia.

Il Ministro: CAMPILLI.

SANSONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del capitano e dell'armatore del piroscafo « Surlento » della flotta Lauro, a seguito di condanna riportata in Australia dal capitano stesso per essere stato riscontrato ed accertato che la nave viaggiava senza gli opportuni apprestamenti per tutelare i passeggeri e l'equipaggio in caso di naufragio, incendio, ecc. E se non crede disporre subito un'inchiesta su tutte le navi della flotta Lauro ed in genere su tutte le navi che navigano al di là del Mediterraneo. (2671, già orate).

RISPOSTA. — Nell'aprile scorso, non appena pervenne notizia delle visite cui le autorità marittime australiane avevano sottoposto alcune nostre navi da passeggeri nel porto di Fremantle, il Ministero della marina mercantile interessò tempestivamente il Ministero degli affari esteri affinché la nostra rappresentanza diplomatica in quel Paese fornisse un dettagliato rapporto al riguardo.

E' risultato che tutte le navi estere erano state sottoposte a visita particolarmente rigorosa da parte delle autorità australiane preposte alla sicurezza della navigazione, e che, delle navi di bandiera italiana visitate, quattro avevano dato luogo ad alcuni rilievi, riguardanti soprattutto lo stato di manutenzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

delle imbarcazioni di salvataggio e, in qualche caso, anche una parte delle cinture di salvataggio. Le quattro navi erano: la « Sidney », visitata il 16 marzo; la « Flaminia », visitata il 20 dello stesso mese; la « Surriento » e la « Toscana », sottoposte a visita rispettivamente dal 10 al 13 e dal 16 al 17 aprile.

Si tratta di controlli che vengono effettuati normalmente in tutti i Paesi sia all'arrivo sia alla partenza delle navi, e che anche in Italia sono svolti con particolare accuratezza, tanto nei confronti delle unità nazionali quanto di quelle estere, in applicazione della regola 18 del capitolo I della « Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare », stipulata a Londra nel 1948.

E' perciò frequente che le autorità marittime ordinino lavori di manutenzione e di ripristino anche a navi straniere.

Circa le due unità della flotta Lauro — la torpediniera « Sidney » e la motonave « Surriento » — la commissione australiana di visita ha accertato la perfetta rispondenza delle sistemazioni interne di sicurezza di entrambe di esse alle norme internazionali, mentre ha fatto rilievi sull'efficienza delle imbarcazioni di salvataggio, provvedendo ad ordinare i relativi lavori.

Per quanto riguarda la torpediniera « Sidney », gli accertamenti, eseguiti con grande severità, hanno posto in rilievo, al termine di un lungo e gravoso viaggio fatto attraverso mari molto caldi, solo piccole manchevolezze sulle 18 imbarcazioni di bordo, sei in legno e 12 metalliche, per 1204 posti in lancia contro un massimo di 1050 persone autorizzate ad imbarcare. Tali manchevolezze sono state riparate in rada, senza che si sia perciò verificato il fermo della nave, ed è evidente, quindi, come si sia trattato di inconvenienti normali di fine viaggio.

Quanto alla motonave « Surriento » — fornita di 26 imbarcazioni di salvataggio per 1496 posti in lancia contro un massimo di 1255 persone autorizzate ad imbarcare — essa presentava, per 13 imbarcazioni, inconvenienti maggiori, dovuti a più larga usura, ma si trattava, per la maggior parte dei casi, di insufficienza delle strutture interne delle imbarcazioni stesse, solo per quattro delle quali è stato ordinato di effettuare qualche lavoro all'opera viva. Le dotazioni delle lance sono state trovate, quasi senza eccezione, in buon ordine ed il personale, che ha ripetutamente ammainato

tutte le imbarcazioni, ha dimostrato buona preparazione. Gli ispettori, poi, hanno constatato che tutte le lance risultavano stagne all'acqua, mentre per la dotazione delle cinture di salvataggio hanno ritenuto di ordinare l'immediata sostituzione di 100 di esse, pur essendo la dotazione stessa largamente superiore al numero delle persone imbarcate.

Dopo una sosta di due giorni e mezzo a Fremantle la motonave « Surriento » ha potuto continuare il proprio viaggio, ma in seguito a denuncia dell'ispettorato tecnico australiano il comandante della nave è stato giudicato colpevole dalla corte di Melbourne, « di non aver tenuto tutti i mezzi di salvataggio della nave in buone condizioni e pronti all'uso in ogni momento » ed è stato condannato ad una multa di 100 lire sterline australiane (circa 125 mila lire italiane).

Dall'obiettivo esame dei fatti risulta che la stampa australiana ha dato all'avvenimento il massimo rilievo, secondo consuetudini locali, provocando interpretazioni non benevole, di carattere generale, nei confronti della nostra bandiera, che si è tanto affermata negli ultimi tempi. In secondo luogo, se inconvenienti di una certa gravità sono stati riscontrati, essi non erano tali da inficiare la sicurezza delle persone imbarcate; infatti, i posti sulle lance, ai quali si deve aggiungere un altro 25 per cento di posti su apparecchi galleggianti, erano largamente esuberanti rispetto al numero massimo delle persone imbarcate, per cui se qualche imbarcazione risultava non del tutto utilizzabile vi era sempre sufficiente capienza negli altri mezzi a disposizione.

Informo infine che le sanzioni penali in materia di sicurezza della navigazione sono — quando non risulti la volontà contraria dell'armatore — ad esclusivo carico dei comandanti i quali, per principio acquisito dalla legislazione di tutti i Paesi, sono i responsabili dell'efficienza dei servizi di bordo; e poiché, nel caso della « Surriento », la deficienza è risultata in un paese estero, il comandante è stato sottoposto alle penalità previste dalla legge locale.

Per altro, quando le navi « Sidney » e « Surriento » rientrarono in Italia dai rispettivi viaggi, si ebbe modo di controllare l'effettiva entità delle eventuali manchevolezze a loro carico, ma non si ritenne che incorressero gli estremi per altre sanzioni di ordine disciplinare o penale nei confronti del comandante.

Il Ministero della marina mercantile ha comunque provveduto ad impartire istruzioni

alle capitanerie di porto ed al registro italiano navale per una più meticolosa applicazione delle disposizioni sulle visite alle navi da passeggeri, ed ha anche direttamente interessato le ditte armatrici alla più attenta osservanza possibile delle disposizioni sulla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, allo scopo di tenere alto il prestigio della nostra bandiera e di evitare speculazioni scandalistiche, rivolte a scuotere la fiducia che la marina mercantile italiana si è largamente conquistata su tutti i mari del mondo.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per la rapida soluzione dell'annoso problema dell'approvvigionamento idrico di Albidona (Cosenza), utilizzando le sorgenti dei laghi Forani, quelle locali del Calcinaro, che sono varie ed idonee, ed acquisendo così alla Cassa una ulteriore benemerita rispetto alla zona più depressa ed abbandonata della Calabria e di Italia, meritevole delle maggiori sollecitudini. (22703).

RISPOSTA. — Il comune di Albidona è situato, come è noto, nella zona nord-orientale della Calabria, per la quale da tempo la Cassa per il Mezzogiorno ha posto allo studio il problema della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico.

Per definire con tutta sicurezza le opere occorrenti, è stato necessario, data la complessità e la difficile realizzazione che esse presentano, affrontare delicati lavori di indagine alle scarse sorgenti della zona, nonché diversi sopralluoghi ai difficili terreni interessati dai probabili tracciati delle condotte adduttrici.

Dai primi risultati si è potuto constatare che le sorgenti locali — tra le quali la Calcinara, la cui portata è stata più volte misurata dai tecnici della Cassa — non hanno una disponibilità idrica tale da permettere soluzioni, sia pure a solo carattere provvisorio, per qualche centro.

Attualmente sono in corso i lavori alle sorgenti del Lagoforano, del Vascello e a numerose altre, in modo da potere stabilire la soluzione da adottare per l'approvvigionamento idrico di tutto il complesso dei comuni ricadenti nella zona nord-orientale della Calabria.

Si dà assicurazione che la Cassa sta facendo tutto il possibile per portare a termine nel più breve tempo gli studi per una rapida soluzione del problema.

Il Ministro: CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli sia nota la grave ed intollerabile situazione dell'abitato di Grisolia (Cosenza), in gran parte composto da casupole fatiscenti e malsane, assolutamente inabitabili; e se non creda di intervenire ed accogliere l'istanza di quel comune del 31 ottobre 1956, la cui amministrazione ha già deliberato la concessione gratuita del suolo per la costruzione delle case da farsi.

Si tratta della viva aspirazione della laboriosa popolazione di Grisolia, che va sollevata dalla schiavitù di antri e tuguri inqualificabili. (22748).

RISPOSTA. — Questa amministrazione è a conoscenza dell'attuale situazione abitativa del comune di Grisolia (Cosenza).

Purtroppo, le attuali disponibilità dei fondi stanziati in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, in relazione agli impegni già assunti, non consentono di procedere ad un immediato intervento in favore del citato comune.

Si assicura, comunque, che la suddetta necessità sarà tenuta particolarmente presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe richieste di carattere urgente.

Il Sottosegretario di Stato: GARON.

SENSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non possa intervenire per la costruzione della strada « lungomare » in Trebisacce (Cosenza), come fatto per altre zone (ad esempio, da ultimo nell'isola d'Elba).

La Cassa acquisterebbe una ulteriore benemerita nei confronti della Calabria e determinerebbe l'avvio ad un sicuro avvenire turistico della ridente cittadina di Trebisacce, unico centro balneare della zona, allo stato in condizioni di estrema arretratezza ed abbandono. (22933).

RISPOSTA. — Come già fatto presente in sede di risposta all'analogha interrogazione numero 20875, la Cassa per il Mezzogiorno non ha

possibilità di realizzare la costruzione del lungomare di Trebisacce, poiché i fondi assegnati al settore della viabilità sono stati destinati in base al piano di opere a suo tempo approvato da questo Comitato.

Circa il riferimento all'isola d'Elba, ove l'interrogante intenda alludere al completamento della strada litoranea meridionale, è da tener presente che detta opera, attualmente in avanzata fase di esecuzione, non mira esclusivamente alla valorizzazione turistica delle bellezze panoramiche dell'isola, ma serve soprattutto a collegare tra loro i centri di Marciana Marina, Mortigliano, Chiessi, Pomonte, Fetovaia, Seccheto e Marina di Campo.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — a seguito della costruzione di 10 alloggi per il personale dell'amministrazione delle poste e telegrafi di Matera — se non ritenga urgente ed opportuno disporre la costruzione di almeno altri 20 appartamenti nella stessa città e 40 a Potenza, tenendo conto che la percentuale dei posteletrografici forniti di alloggio è — nei due capoluoghi — la più bassa d'Italia, rappresentando a Matera l'undici per cento e a Potenza addirittura il quattro per cento. (22059).

RISPOSTA. — Insieme ai dieci alloggi economici delle poste e telegrafi a Matera, cui l'interrogante fa riferimento, è prevista per la sede di Potenza, nei relativi progetti già elaborati, la costruzione di dodici alloggi.

Tali progetti saranno quanto prima sottoposti al consiglio di amministrazione, e dopo l'approvazione di questo, potranno entrare nella fase realizzativa.

Con la esecuzione delle dette opere, la percentuale dei posteletrografici forniti di abitazione risulterà — secondo una recente indagine — del 13,33 per cento nella prima sede e del 5,24 per cento nella seconda. Dette percentuali, lungi dall'essere le più basse d'Italia, pongono, nell'ordine crescente di graduatoria, le direzioni provinciali di Matera e di Potenza rispettivamente al 77° e al 41° posto; ciò vale a dire che in tutto il territorio si registrano 76 province con una percentuale di alloggi poste e telegrafi, rispetto al numero degli impiegati, inferiore a quella di Matera, e 40 province con una percentuale inferiore a quella di Potenza.

Circa la possibilità futura di costruire altri alloggi nei due succitati centri, essa potrà essere esaminata compatibilmente con le necessità di altre sedi, che risultino più urgenti, e con le disponibilità dei fondi che verranno all'uopo stanziati.

Il Ministro: BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno risolvere la incresciosa situazione del comune di Calvera (Potenza), attraverso l'inizio delle seguenti indilazionabili opere pubbliche, da anni richieste dalle autorità comunali ed attese con legittima ansia dalla popolazione:

1) strada provinciale Sella del Titolo-Fardella, di chilometri 24, alla nazionale Agri-Sinni alla Sapri-Ionio, che occorre bitumare perché impraticabile. Il relativo progetto fu redatto due anni or sono e non se ne ebbe più notizia;

2) costruzione della intera rete di fognature nel paese, che trovasi in continuo sviluppo ma è privo di qualsiasi servizio igienico, con grave pericolo della salute della intera popolazione;

3) completamento del piccolo acquedotto nella frazione Vallina, iniziato nel 1954 dal Genio civile, che riuscì a captare un quantitativo di acqua sufficiente ai 300 abitanti della frazione. Da quell'anno i lavori sono stati abbandonati con grave malcontento della cittadinanza che recentemente ha manifestato il proprio disagio in pubbliche manifestazioni di protesta;

4) nella stessa frazione Vallina urge la costruzione di una scuola rurale, tenendo conto che quella attuale è sistemata in una bicozza cadente, priva di ogni accoglienza e inadatta allo scopo;

5) sistemazione della strada che unisce la frazione Vallina al comune di Calvera, che durante l'inverno diviene impraticabile, isolando completamente gli abitanti e costringendoli a sopportare indicibili disagi;

6) immediato intervento per scongiurare — attraverso opportuni lavori di consolidamento — il grave pericolo che incombe sul comune a causa di tre enormi frane che minacciano il paese da tre lati: ad est nella zona Fosso Fontana; a nord nella zona Valanga e ad ovest nel Fosso Vertolella.

Le vie interne del paese sono quasi tutte a fondo naturale e le infiltrazioni di acque pio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

vane hanno prodotto lesioni a tutte le abitazioni poste a valle, molte delle quali sono pericolanti.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno un immediato sopralluogo delle autorità provinciali per l'adozione di quei provvedimenti che possano scongiurare i gravi pericoli già denunciati — invano — dalle autorità comunali. (22383).

RISPOSTA. — 1) Da informazioni assunte presso l'amministrazione provinciale è risultato che il progetto per la bitumazione del capostrada della provinciale « Sella del Titolo-Fardella alla strada statale Agri-Sinni ed alla Sapri-Ionio » non è stato ancora finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Comunque il tratto stesso, della lunghezza di chilometri 24, a macadam, è in buone condizioni di trasportabilità;

2) per la costruzione della fognatura nel capoluogo questo Ministero, in data 8 novembre 1956, ha promesso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 8 milioni. Si è ora in attesa della presentazione del progetto da parte del comune;

4) e 5) alla costruzione della scuola rurale nella frazione Vallina, nonché della strada che unisce detta frazione al comune di Calvera, dovrebbe provvedere il predetto comune, il quale potrebbe avvalersi delle agevolazioni previste dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184. A tutt'oggi il comune non ha presentato alcuna domanda in tal senso.

Per la deficienza dei fondi stanziati in bilancio non è stato possibile comprendere nel programma del corrente esercizio la costruzione dell'acquedotto della frazione Valliva. Comunque si è preso buona nota della segnalazione per tenerla presente alla prima favorevole occasione;

6) per quanto riguarda il consolidamento di Calvera si informa che, stante la gravità del movimento franoso che investe l'abitato in questione, appare del tutto inopportuna e per nulla funzionale l'esecuzione delle opere richieste.

Si è manifestata, infatti, la necessità di far luogo al trasferimento della parte orientale dell'abitato ed è stato, pertanto, incaricato il competente Ufficio del genio civile di dar corso all'istruttoria per la proposta di parziale spostamento, interessando preventivamente il servizio geologico d'Italia perché disponga il so-

praluogo di un suo funzionario per la scelta della zona di trasferimento.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno comprendere nell'esercizio finanziario 1956-57 l'impegno dei fondi per la costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile del comune di Terranova di Pollino (Potenza); tenendo conto del grave stato di disagio della popolazione scolastica, costretta a frequentare le lezioni in aule poste in case private sparse per il paese e prive del benché minimo servizio igienico. (22385).

RISPOSTA. — Si premette che i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica, da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645; vengono predisposti dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione, previo esame comparativo delle domande presentate dagli enti interessati, come previsto dall'articolo 4 della menzionata legge, entro il 30 settembre di ogni anno, al competente provveditore agli studi.

Pertanto, qualora il comune di Terranova di Pollino (Potenza), uniformandosi alle menzionate disposizioni, abbia riprodotto tempestivamente la domanda intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile in quel capoluogo, la domanda stessa sarà esaminata al momento opportuno, con ogni considerazione per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la costruzione dell'edificio delle scuole elementari del comune di Teana (Potenza), il cui progetto trovasi — per i provvedimenti di competenza — presso la direzione generale dell'edilizia scolastica del Ministero dei lavori pubblici, senza che alle autorità comunali sia stato fornito un cenno di assicurazione, su un problema che interessa da anni l'intera popolazione. (22386).

RISPOSTA. — Il progetto concernente la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Teana (Potenza), è stato restituito in data 27 settembre 1956 al Provveditorato regionale

alle opere pubbliche di Potenza, non essendosi rinvenuto tra la documentazione ad esso collegata il dettaglio della spesa concernente l'arredamento.

Intervenuta la regolarizzazione della pratica, il predetto istituto provvederà, ove nulla osti, ad emettere, in base alle recenti norme sul decentramento dei servizi di questo Ministero, il decreto di approvazione del progetto stesso e di concessione formale del contributo statale, a suo tempo promesso, per la realizzazione dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione dell'impianto elettrico della stazione di Piano del Conte, tenendo presente che la stazione di cui sopra, nelle ore serali, è illuminata da un antiquato lume a petrolio che (a maggior disagio dei viaggiatori in attesa) viene acceso soltanto pochi minuti prima dell'arrivo dei treni, provocando inconvenienti facilmente intuibili. (22979).

RISPOSTA. — Per illuminare elettricamente la stazione di Piano del Conte, della linea Foggia-Potenza, l'amministrazione ferroviaria, oltre alla spesa per l'impianto interno, prevedibile dell'ordine di 500 mila lire circa, dovrebbe corrispondere alla Società lucana per imprese idroelettriche un contributo, valutabile sulla base di circa quattro milioni di lire, nella spesa da sostenersi per la costruzione dell'occorrente impianto di allacciamento.

Poiché le attuali condizioni di bilancio delle ferrovie dello Stato non consentono di far fronte a spese non strettamente connesse con l'esercizio, l'impianto di cui trattasi deve necessariamente essere rimandato.

Il Ministro: ANGELINI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato della strada Anacapri-Orrico nel comune di Anacapri (Napoli), sistemata nel 1953 e già ora in deprecabili condizioni. (22274).

RISPOSTA. — La strada Anacapri-Orrico è stata costruita in quattro lotti di cui i primi tre da questo Ministero e il quarto dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha in corso un quinto lotto che dalla contrada Orrico arriva alla Grotta Azzurra.

Tutta la strada è pavimentata a semipenetrazione, ad eccezione di un tratto pedonale la

cui pavimentazione è in calcestruzzo di cemento.

Da sopralluoghi effettuati si è rilevato che la pavimentazione, in generale, è buona (specie nei tratti di strada a monte) ad eccezione di piccoli tratti nei quali è venuto via lo strato superficiale in bitume e petrischetto, mettendo a nudo il pietrisco della massicciata. Inoltre, in un tornante del IV lotto, e per una lunghezza di circa metri lineari 20, la strada si è avvallata lievemente per assestamento del sottostante terreno di riporto.

Trattandosi di opere di ordinaria manutenzione, ai relativi lavori, per i quali si prevede una spesa di lire 1.500.000, deve provvedere il comune di Anacapri.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non creda opportuno di invitare la capitaneria di porto di Napoli a espletare, con maggiore sollecitudine, le procedure inerenti al rilascio di libretti di navigazione ai giovani marittimi in possesso di tutti i requisiti ed in attesa di imbarco. Risulta che dette pratiche se non validamente appoggiate da personalità politiche vengono condotte con deprecabile lentezza, a tutto scapito dei lavoratori. (22530).

RISPOSTA. — Il ritardo che si verifica a Napoli nell'espletamento delle pratiche di iscrizione nelle matricole della gente di mare deriva, in primo luogo, dal numero considerevole delle domande a suo tempo presentate, quasi contemporaneamente, in occasione della riapertura delle iscrizioni stesse, avvenuta con decreto ministeriale in data 11 novembre 1952.

Infatti, dopo la sospensione di tali iscrizioni, verificatasi dal 16 ottobre 1945 all'11 novembre 1952, al riaprirsi delle immatricolazioni della gente di mare si è venuta a creare una considerevole mole di lavoro per la presenza di vecchie domande che sono andate ad aggiungersi al non indifferente numero di quelle che vengono normalmente inoltrate, di continuo, rendendo quindi non facile l'aggiornamento delle immatricolazioni medesime.

A questo maggior lavoro ha dovuto far fronte il solito personale addetto allo specifico servizio, che è anche incaricato del disimpegno di altre e più importanti mansioni.

Nella impossibilità di evadere contemporaneamente tutto il massiccio lavoro, la capitaneria di Napoli, attenendosi in ciò alle istru-

zioni ministeriali impartite alle autorità marittime periferiche, ha adottato il criterio di seguire il rigoroso ordine della presentazione delle domande, quale risulta dal numero di protocollo assegnato; e le uniche deroghe a tale ordine sono adottate, sotto la personale sorveglianza del comandante, per l'iscrizione dei diplomati nautici, dei licenziati dalle scuole ENEM o statali a tipo marinaro, degli orfani di guerra, degli orfani dei marittimi, dei possessori della qualifica di profugo, nonché di coloro che dimostrino di dover prontamente imbarcare per un periodo di tempo non inferiore a tre mesi. Si tratta, perciò, del possesso di requisiti chiaramente obiettivi, senza alcun particolare favoritismo.

D'altra parte, il ritardo nella immatricolazione si verifica pure, molto spesso, per difetto della documentazione allegata alla domanda; e, in tal caso, la perdita di tempo è sovente aggravata dal fatto che il richiedente, di fronte alla difficoltà di trovare un imbarco, si disinteressa alla pronta presentazione dei documenti mancanti.

Nel periodo invernale, poi, il lavoro subisce un rallentamento perché gli interessati non possono produrre il certificato di idoneità al nuoto, le cui prove, per la mancanza a Napoli di una piscina coperta, non possono avvenire che nei mesi estivi.

Infine, spessissimo, le procure della Repubblica (in particolare quelle di Napoli) essendo anch'esse assillate da numerose richieste, restituiscono con eccessivo ritardo i certificati del casellario giudiziale con le annotazioni prescritte, per cui la capitaneria è costretta, per accelerare il lavoro, ad inviare presso le procure viciniori un proprio impiegato, distogliendolo dalle specifiche mansioni.

Ad ogni modo, assicuro che il comando della capitaneria di porto di Napoli è stato particolarmente interessato affinché curi di accelerare, per quanto possibile, l'aggiornamento delle iscrizioni.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

TITOMANLIO VITTORIA E COLASANTO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in considerazione della grave situazione in cui versa la scuola elementare napoletana, per il superaffollamento delle classi, per la incapacità delle aule scolastiche, per la quasi generale adozione dei doppi turni — non intenda eliminare le cause del disservizio, che rendono precario il funziona-

mento della scuola e ne annullano l'effetto educativo, col consentire:

1) l'aumento dei posti di organico, in rapporto alle esigenze della popolazione scolastica di Napoli e provincia;

2) la deroga all'articolo 329 del regolamento generale, ripristinando la prassi dei decessi anni, che ha consentito lo sviluppo e la efficace azione educativa della scuola napoletana, mediante la copertura dei vuoti occasionali o di lunga durata con personale insegnante fuori ruolo. (22790).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopra citata, comunico che con provvedimento del 27 novembre 1956, n. 7690 è stata disposta l'assegnazione di 100 (cento) nuovi posti di ruolo di insegnante elementare al Provveditorato agli studi di Napoli, in aggiunta ai 60 (sessanta) già concessi con lettera dell'11 settembre 1956, n. 5175.

Rendo noto, inoltre, che sono state impartite disposizioni al provveditore agli studi anzidetto, al fine di consentire la destinazione di insegnanti elementari non di ruolo, appartenenti in prevalenza alle categorie di ex combattenti ed assimilati ai nuovi posti concessi.

Il Ministro: ROSSI.

VIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la legge delega dell'11 gennaio 1956, n. 16, all'articolo 71, comma terzo, prevede, per coloro che hanno maturato nei ruoli speciali transitori (attuali ruoli aggiunti) il periodo di cinque anni di servizio, l'attribuzione della qualifica di consigliere di prima classe o di ingegnere principale — le ragioni per cui, in deroga alla disposizione di cui sopra, è stata attribuita la qualifica di ingegnere e consigliere di seconda classe agli ingegneri che avevano già conseguito i cinque anni di servizio previsto dal citato articolo 71 della legge; e per sapere se non ritenga di dover provvedere alla rettifica della qualifica concessa, danneggiando essa una categoria di benemeriti funzionari, che hanno dato tanto valido contributo alla ricostruzione del Paese. (22482).

RISPOSTA. — L'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, al comma 3°, stabilisce che i dipendenti collocati nei ruoli aggiunti delle carriere direttive, al compimento dell'anzianità di cinque anni, devono essere collocati nelle qualifiche

superiori alle iniziali, indicate nel primo comma dell'articolo medesimo.

Tale primo comma prevede, per le carriere direttive, le qualifiche di consigliere di III classe e consigliere di II classe ed equiparate.

Poiché il quadro D. 14 relativo alle carriere direttive di questa amministrazione, fissa l'inizio della carriera del personale tecnico direttamente con la qualifica di ingegnere (consigliere di II classe), e non essendo prevista per i ruoli aggiunti, come dianzi detto, la qualifica di ingegnere principale (consigliere di I classe), ne consegue che i dipendenti appartenenti al ruolo aggiunto della carriera diret-

tamente tecnica non possono conseguire l'avanzamento di cui al 1° comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16.

Di questo avanzamento beneficiano invece i dipendenti della carriera direttiva amministrativa, i quali partendo dalla qualifica di consigliere di II classe, dopo cinque anni di anzianità, vengono collocati nella superiore qualifica di consigliere di II classe.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.